



A Roma gli Stati Generali sul futuro e sull'inverno demografico (nascite al minimo storico) che sta mettendo in crisi l'Italia
I messaggi autorevoli del presidente Mattarella e di Papa Francesco



Natalità, Italia in ginocchio

Iniziati a Roma gli Stati generali della Natalità, la kermesse italiana dedicata al tema del futuro e delle nascite organizzata dalla Fondazione per la natalità, presieduta da Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari. L'appuntamento al-

l'Auditorium della Conciliazione, per approfondire la sfida dell'inverno demografico. Con lo slogan 'Si può fare!', anche quest'anno istituzioni, imprese, media, politica, sport e mondo della cultura si ritroveranno insieme per fare squadra. Al Forum sono arrivati i messaggi del Capo

dello Stato Mattarella e di Papa Francesco. Il Presidente Mattarella ha detto a chiare lettere che la natalità non può essere un conflitto tra maternità e lavoro, mentre Papa Francesco ha parlato, nel suo messaggio di evidente emergenza sociale.

Servizi all'interno

Tutti in auto, anche con la vettura vecchia

È cambiato il comportamento degli italiani con la pandemia. In uno studio di Aniasa un paese spaccato a metà tra chi può e chi non può



Oggi gli italiani si muovono in auto più di quanto facessero prima della pandemia. Però il mercato delle automobili è in forte crisi, le auto in circolazione 'invecchiano' e i nuovi veicoli elettrici stentano a prendere piede, anche per una questione economica. Il quadro che si sta delineando, secondo una ricerca di settore, è quello di una divisione netta tra chi può permet-

tersi auto costose (Suv e grandi vetture) e chi non può proprio permettersi di avere un mezzo e quindi in futuro dovrà spostarsi con il trasporto pubblico locale. In tutto ciò, molti ricorrono al noleggio, che piace perchè permette di mettersi al volante dei 'macchinoni' senza spendere cifre inarrivabili. Sono queste le principali evidenze emerse dalla ricerca "La

mobilità che non cambia - Un'Italia a due velocità, tra chi abbraccia il nuovo... e chi non può ancora permetterselo" condotta da Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, e dalla società di consulenza strategica Bain & Company, presentata a Milano.

Servizio all'interno

Arrivederci scarpe, ristoranti e viaggi Inflazione e paure, ecco le rinunce degli italiani

Di fronte alla perdita del potere di acquisto determinata dall'inflazione quasi un italiano su quattro (23%) si dice pronto a sacrificare i viaggi, il 16% a ridurre le spese di vestiario e il 12% ai consumi fuori casa e all'intrattenimento, che salgono sul podio delle rinunce in tempi di guerra. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Ismea - Nielsen sui comportamenti delle famiglie per difendere i bilanci dai rincari. Nella classifica dei tagli - riferisce la Coldiretti - seguono i prodotti dell'elettronica (13%), e a seguire cultura e divertimenti (7%), salute e bellezza (7%), carburanti e uso automobile (5%), consumi domestici gas e luce (4%), manutenzione dell'abitazione (2%) e per ultimo gli alimentari (1%). In relazione alla spesa alimentare - precisa la Coldiretti - pressoché tutte le famiglie italiane temono un aumento dei prezzi dei prodotti di prima necessità, mentre solo la metà circa del campione esprime preoccupazione sulla diponibilità dei prodotti che di solito acquista.



Servizio all'interno

la guerra di Putin

Draghi: "Imporre la pace sarebbe un disastro, Russia e Usa si siedano a un tavolo"

"La Pace deve essere quella che vuole l'Ucraina, non quella imposta da alleati o altri". Il premier Mario Draghi, negli Stati Uniti dove ieri ha incontrato Joe Biden, ha incontrato la stampa presso l'ambasciata italiana a Washington prima di tornare a Roma: "Ringrazio il presidente Usa e tutta l'amministrazione per l'accoglienza, l'incontro è andato molto bene. Ha ringraziato l'Italia per essere un partner forte e un alleato credibile. Siamo d'accordo che bisogna continuare a sostenere l'Ucraina, fare pressione sulla Russia ma anche chiedersi come costruire la pace.

Il percorso negoziale è difficile". Il presidente del Consiglio ha affrontato vari temi, dalle crisi alimentari ed energetiche causate dal conflitto fino all'inflazione che erode il potere d'acquisto delle fasce più deboli della popolazione. "La guerra ha cambiato fisionomia: inizialmente si pensava di fosse un Golia e un Davide, essenzialmente di difesa disperata", ha spiegato Mario Draghi. "Oggi il panorama si è capovolto, quella che sembrava una potenza invincibile si è dimostrata una potenza non invincibile con le armi convenzionali. Questo

porta tutte le parti a riflettere sugli obiettivi della guerra e che tipo di pace si vuole. Prima di arrivare a questo punto serve che ci si sieda tutti intorno a un tavolo, anche Stati Uniti e Russia. Bisogna sforzarsi per portare le parti intorno a un tavolo, una pace imposta sarebbe un disastro". "All'inizio della guerra in parlamento si diceva in Italia che dovevamo avere un ruolo, io risposi che non bisogna cercare un ruolo, bisogna cercare la pace, chiunque siano le persone coinvolte l'importante è che cerchino la pace, non di affermazioni di parte. Non bisogna cercare di vincere, la vittoria poi non è definita: per l'Ucraina significa respingere l'invasione ma per gli altri?". Nel corso della conferenza stampa Mario Draghi ha parlato anche del rischio di una crisi alimentare causata dal conflitto: "Con Joe Biden abbiamo parlato della crisi provocata dal blocco di grani vari dall'Ucraina, perché i porti sono bloccati. Lavrov ha detto che sono bloccati perché i porti sono minati. Questo può essere un primo esempio di dialogo che si costruisce tra le due parti per salvare decine di milioni di persone". Sul tema dell'energia il premier ha poi



aggiunto: "Ho anche ricordato a Biden il tema della possibilità di mettere un tetto al prezzo del gas, ipotesi accolta con favore, anche se l'amministrazione Usa sta riflettendo più su un tetto al prezzo petrolio che su gas, si è deciso che ne riparleremo presto insieme". Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha poi invitato l'Unione Europea a dare "una risposta collettiva" per ricostruire l'Ucraina: "I singoli Paesi non hanno le risorse, l'Italia farà la sua parte". Sul tema dei profughi ha aggiunto: "Credo che l'Ue e l'Italia siano preparati all'emergenza umanitaria". Il capo del governo ha però avvisato che sarebbe più difficile gestire una crisi di profughi legata alla emergenza alimentare. Sul tema dell'energia Draghi ha ag-

giunto che servono investimenti "molto più forti" sulle rinnovabili per mantenere gli obiettivi di transizione nonostante la crisi energetica, e "il governo italiano ha preso numerosi provvedimenti di semplificazione e non avremo esitazione a prenderne altri se non vediamo un aumento degli investimenti nelle rinnovabili che significa anche effettive installazioni". "Le banche centrali devono aumentare i tassi ma se li aumentano troppo fanno cadere il paese in recessione ma di questa difficoltà Lagarde è pienamente consapevole", ha aggiunto Mario Draghi parlando dell'inflazione. "La situazione è molto diversa tra Usa e Ue, in Usa il mercato del lavoro è a pieno impiego, in Europa no, quindi il passo di normalizzazione della politica monetaria sarà necessariamente diverso. Noi come governo possiamo cercare di attenuare la perdita di potere d'acquisto sulle categorie più deboli". Il presidente del Consiglio è volato negli Stati Uniti per un colloquio con il presidente Usa, avvenuto ieri: "Nel loro incontro nello studio Ovale Joe Biden e il premier Mario Draghi hanno sottolineato il loro impegno a perseguire la pace sostenendo

l'Ucraina e imponendo costi alla Russia", si legge nella sintesi del colloquio diffuso dalla Casa Bianca, dove per la prima volta dopo tanto tempo il presidente americano usa la parola "pace", su cui ha insistito oggi il capo del governo italiano. Nel loro incontro "di fronte alle sfide economiche globali create dalle azioni russe, hanno discusso misure volte a rafforzare la sicurezza alimentare e a rimodellare i mercati energetici globali". oe Biden e il premier Mario Draghi, nel loro incontro nello studio Ovale, "si sono impegnati a lavorare insieme sulle crisi globali, dal Covid-19 al cambiamento climatico, come pure a continuare la loro cooperazione sulle sfide comuni di politica estera, compresa la Cina e la Libia", si legge ancora nel comunicato diffuso dalla Casa Bianca, secondo cui i due leader "non vedono l'ora di avere ulteriori discussioni ai summit G7 e Nato in giugno". Draghi e Biden hanno anche "riaffermato la forte e larga partnership Usa-Italia riflessa nei profondi e duraturi legami tra i nostri popolo e i nostri Paesi, di cui la nostra alleanza attraverso la Nato e la partnership Usa con la Ue sono componenti essenziali".

In Italia oltre 113 mila i profughi ucraini accolti. In fuga oltre sette milioni di persone

Sono 113.239 le persone in fuga dal conflitto in Ucraina giunte fino a oggi in Italia, 107.722 delle quali alla frontiera e 5.517 controllate dal compartimento Polizia ferroviaria del Friuli Venezia Giulia. Lo rende noto il Viminale precisando che si tratta di 58.964 donne, 15.527 uomini e 38.748 minori. Le principali città di destinazione dichiarate all'ingresso in Italia continuano ad essere Milano, Roma, Napoli e Bologna. L'incremento, rispetto a mercoledì, è di 513 nuovi ingressi nel territorio nazionale. Ma il dato generale descrive una vera e propria apocalisse. Guerra e profughi sono un binomio inscindibile, a tutte le latitudini. L'Ucraina non fa eccezione. A scappare dal Paese sono

stati più di 6 milioni di persone, mentre i rifugiati interni sono oltre 7 milioni. In tutto più di un quarto della popolazione non vive più nella propria casa. A sopportare il maggior peso di questa ondata immensa sono le regioni dell'ovest del paese e, su tutte, la Galizia e la città di Leopoli, che da sola ne ospita oltre 250 mila, dopo averne visti passare milioni alla stazione sulla strada per la Polonia. La prima sfida è stata accoglierli, ovunque fosse possibile. Nelle scuole, chiuse e tutte in Dad, nelle palestre o in strutture prefabbricate finanziate con soldi di donatori. Ma la prima accoglienza, che ormai va avanti da oltre due mesi, non è più sufficiente. Bisogna dare a tutte que-

ste persone una prospettiva, una visione per il futuro, anche perché la guerra rischia di essere lunga. E le loro case potrebbero essere inagibili per anni. Per questo a Leopoli, ma anche altrove in Ucraina, le migliaia di persone che volontariamente dedicano il proprio tempo ad aiutare i profughi iniziano a pensare a come rendere strutturale la presenza dei rifugiati. Assicurando loro un lavoro, un'istruzione, una speranza per i prossimi mesi e anni. C'è chi si industria per trovarli un lavoro, ci sono le maestre che fanno il doppio turno, la mattina in Dad il pomeriggio nelle scuole occupate dagli sfollati, ci sono gli architetti che progettano di costruire quartieri o interi villaggi con



le più moderne tecnologie di urbanistica e sostenibilità. Dagli asili di quartiere agli spazi verdi comuni. Sempre, però, anche nei render, le nuove strutture prevedono un rifugio antiaereo. Perché l'Ucraina, ancora in guerra, pensa sì al futuro, ma per sicurezza si ricorda del suo passato di paese invaso ripetutamente dai nemici.

la guerra di Putin

Gazprom avverte: "Gas russo via Ucraina diminuisce di un terzo"

Il transito di gas russo verso l'Europa attraverso l'Ucraina diminuirà oggi di quasi un terzo rispetto a ieri. Lo afferma il gigante russo del gas Gazprom. Oggi dalla stazione di Soudja dovrebbero transitare 50,6 milioni di metri cubi di gas, rispetto ai 72 milioni del giorno precedente, secondo Gazprom, citata dalle agenzie russe.

Da due giorni l'Ucraina afferma di non poter far passare il gas attraverso la stazione nei pressi di Sokhranivka, nella regione di Lugansk, a causa della presenza delle forze armate russe, provocando un calo delle forniture mentre Mosca af-



ferma di non poter aumentare i volumi su un altro gasdotto.

Von der Leyen: "Grazie al Giappone ci ha aiutato con il riscaldamento"

Il Giappone ha aiutato l'Ue nel picco della stagione fredda, dirottando verso l'Europa una parte delle fonti di energia nelle sue disponibilità. Lo dice la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, a Tokyo al termine del Summit Ue-Giappone. "Voglio ringraziarla calorosamente - afferma von der Leyen, rivolta al premier nipponico Fumio Kishida nelle dichiarazioni alla stampa, senza domande, che hanno concluso il summit - per l'ammirevole solidarietà dimostrata, deviando una parte delle vostre forniture di energia verso l'Europa. Era un momento cruciale per noi, al picco della stagione in cui in Europa sono attivi i riscaldamenti. Non lo dimenticheremo: questo dimostra - conclude - il potere

e la solidarietà tra le democrazie che lavorano insieme".

Onu, "portata uccisioni illegali è scioccante"

La portata delle uccisioni illegali in Ucraina da parte delle forze russe è "scioccante": lo ha detto oggi l'Alto Commissario dell'Onu per i Diritti umani, Michelle Bachelet, secondo quanto riporta il Guardian. Bachelet ha ricordato che nelle ultime settimane sono stati recuperati mille corpi nell'area della capitale Kiev, aggiungendo che molte delle violazioni che sta verificando dall'invasione russa potrebbero equivalere a crimini di guerra. "La portata delle uccisioni illegali, compresi gli indizi di esecuzioni sommarie nelle aree a nord di Kiev, è scioccante", ha affermato Bachelet al Consiglio per i diritti umani.

Medvedev: "Con l'aiuto Nato a Kiev rischio guerra nucleare". Replica von der Leyen (Ue): "Mosca minaccia più diretta all'ordine mondiale"

"Il pompaggio di armi all'Ucraina da parte dei Paesi della Nato, l'addestramento delle sue truppe all'uso degli equipaggiamenti occidentali, l'invio di mercenari e lo svolgimento di esercitazioni da parte dei paesi dell'Alleanza vicino ai nostri confini aumentano la probabilità di un conflitto diretto e aperto tra Nato e Russia invece della loro 'guerra per procura'. Un tale conflitto rischia sempre di trasformarsi in una vera e propria guerra nucleare". Lo ha scritto su Twitter l'ex presidente russo, Dmitry Medvedev. Replica durissima della Presidente Ue von der Leyen: "La Russia oggi è la minaccia più diretta all'ordine mondiale. Con la guerra barbara contro l'Ucraina e il suo preoccupante patto con la Cina e il loro appello a "nuove", e



molto arbitrarie, relazioni internazionali. "Il Giappone fa parte del nucleo di Paesi che hanno imposto severe sanzioni alla Russia. Come l'Unione europea, il Giappone comprende la posta in gioco. Non solo il futuro dell'Ucraina. Non solo il futuro dell'Europa. Ma il futuro di un ordine mondiale basato su regole", ha aggiunto.

Draghi premiato a Washington lancia il Piano Marshall per l'Ucraina

Un piano Marshall per l'Ucraina. E' la proposta lanciata dal presidente del Consiglio Mario Draghi, nella serata in cui, a Washington, l'Atlantic Council gli ha attribuito il premio come "Distinguished international leadership". A consegnargli il premio è Janet Yellen, segretaria al Tesoro Usa.

"Gli Usa sono stati davvero fortunati ad avere Mario come partner" all'epoca della crisi dell'euro "e di nuovo ad averlo accando adesso", ha detto la Yellen. Nel suo intervento, Draghi ha voluto condividere il premio "con il mio governo, il mio Paese, i miei concittadini". "Dobbiamo continuare a supportare il coraggio dell'Ucraina, dobbiamo continuare a infliggere un costo alla Russia ma anche fare tutto il possibile per arrivare a un cessate il fuoco e a una

pace duratura", ha detto il premier, nel corso della serata che ha visto anche un video messaggio del presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Ma intanto bisogna pensare alla ricostruzione. "Dobbiamo continuare a sostenere il coraggio degli ucraini, che combattono per la loro libertà e per la sicurezza di tutti noi - ha sottolineato -. Dobbiamo continuare a infliggere costi alla Russia, muovendoci rapidamente con il nostro ultimo pacchetto di sanzioni. Ma dobbiamo anche fare tutto il possibile per raggiungere un cessate il fuoco e una pace duratura. Spetterà agli ucraini decidere i termini di questa pace - e nessun altro. Nel frattempo, dobbiamo prepararci per il mondo in cui vivremo domani. Dobbiamo essere pronti a continuare a stare con l'Ucraina molto

tempo dopo la fine della guerra. La distruzione delle sue città, dei suoi impianti industriali, dei suoi campi richiederà un enorme sostegno finanziario. L'Ucraina avrà bisogno del proprio Piano Marshall, proprio come quello che ha contribuito alle relazioni speciali tra Europa e Stati Uniti. E dovremo garantire che le sue istituzioni democratiche rimangano forti, stabili, vivaci. L'Ucraina è nostra amica. L'Ucraina rimarrà nostra amica".

Draghi ha parlato anche dell'Ue e delle scelte che l'Unione ha davanti in questo momento. "Le scelte che l'Ue deve affrontare sono brutalmente semplici. Possiamo essere padroni del nostro destino o schiavi delle decisioni degli altri. I tempi difficili - ha sottolineato - sono iniziati ben prima della guerra, ma

ognuna di queste crisi porta grandi conseguenze per l'Europa: rischi, ma anche opportunità. La pandemia ha riunito l'UE in modi impensabili anche pochi anni fa. Mi riferisco al nostro sforzo comune di vaccinazione: un modello per il mondo, e alla creazione di Next Generation EU, un primo seme di quel 'momento hamiltoniano' che due secoli fa ha contribuito a creare gli Stati Uniti moderni. La guerra in Ucraina ha il potenziale per avvicinare ancora di più l'Ue.

È abbastanza chiaro che non c'è modo di affrontare le molte sfide, le sfide serie che dovremo affrontare negli anni futuri su base nazionale. È abbastanza chiaro che ciò che serve ora è uno sforzo congiunto, che ci riunirà molto più che in passato".

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

la guerra di Putin

Finlandia e Svezia a un passo dall'ingresso nella Nato

Il presidente finlandese Sauli Niinistö e il premier Sanna Marin hanno annunciato oggi in un comunicato di volere l'adesione alla Nato "senza indugi". La guerra in Ucraina e la necessità di difendersi dagli attacchi russi ha accelerato un processo già avviato da anni. In un comunicato stampa congiunto rilasciato nella mattinata di giovedì, Niinistö e Marin hanno dichiarato che durante gli scorsi mesi "ha avuto luogo un'importante discussione sul possibile ingresso della Finlandia nella Nato". "È stato necessario del tempo - si legge nel comunicato - prima che il Parlamento e la società stabilissero la propria posizione a riguardo. È stato necessario del tempo per chiudere i contatti internazionali con la Nato e i Paesi membri, così come con la Svezia. Abbiamo voluto dare alla discussione lo spazio necessario". Il presidente e la premier proseguono affermando che, ora che il momento della decisione si avvicina, possono essere resi noti i loro intenti comuni. "L'adesione alla Nato rafforzerebbe la sicurezza della Finlandia. Come membro della Nato, la Finlandia rafforzerebbe l'intera alleanza difensiva. La Finlandia deve fare domanda per l'adesione alla Nato senza indugi. Speriamo - concludono - che i passi a livello nazionale che



ancora servono per prendere questa decisione siano compiuti rapidamente entro i prossimi giorni". Anche il Governo svedese ha convocato una riunione straordinaria per lunedì prossimo per prendere una decisione formale sulla domanda di adesione alla Nato. Immediatamente dopo l'incontro, a meno di imprevedibili, verrà presentata la domanda. Lo scrive il quotidiano svedese Expressen, che cita fonti anonime. La Svezia, poi, si complimenta anche con la posizione finlandese: "Un messaggio importante" è arrivato "oggi dal presidente Sauli Niinistö e del primo ministro Sanna Marin sull'adesione alla Nato" della Finlandia. Lo ha scritto su Twitter la ministra degli Esteri svedese Ann Linde, sottolineando che "la Finlandia è il partner più vicino alla Svezia in termini di sicurezza e difesa e dobbiamo tenere conto delle valutazioni della Finlandia". Linde ha quindi sottolineato



che sull'adesione alla Nato "la Svezia deciderà dopo la presentazione della relazione sulle consultazioni sulla politica di sicurezza". Da registrare anche la svolta della Finlandia nel suo rapporto con la Russia: "Il comportamento imprevedibile della Russia è un problema enorme. La Russia è pronta a eseguire delle operazioni che sono ad alto rischio e che porteranno anche da noi un elevato numero di vittime". Lo afferma il ministro degli Esteri finlandese, Pekka Haavisto, in audizione alla commissione Esteri del Parlamento europeo, lamentando anche la possibilità da parte del Cremlino di "dispiegare forze e portare alle frontiere 100mila soldati". "L'invasione russa dell'Ucraina - ha aggiunto - ha modificato l'ambiente di sicurezza europeo e finlandese, tuttavia la Finlandia non affronta una minaccia militare immediata", ha aggiunto.

Offensiva durissima di Mosca in tutta l'Ucraina. Missili e bombardamenti d'artiglieria nel Donbass e nell'Oblast



Le forze russe hanno intensificato gli attacchi nell'est dell'Ucraina e sembrano aver riportato alcune conquiste territoriali nella regione del Donbass. Lo comunicano i militari ucraini. "Il nemico continua i suoi attacchi nella zona orientale di operazioni con l'obiettivo di stabilire il pieno controllo sulle regioni di Donetsk, Luhansk e Kherson e mantenere il corridoio terrestre verso la Crimea", afferma l'aggiornamento diffuso dallo Stato Maggiore ucraino. Secondo le notizie riportate, gli attacchi russi nel Donbass si sono concentrati su Sievierodonetsk, Lyman, Bakhmut, Avdiivka e Kurakhove, oltre che su Rubizhne, già ampiamente occupata dalle forze russe. "Nell'area intorno a Sievierodonetsk, il nemico sta sferrando attacchi su Kudryashivka e Sievierodonetsk" con "parziale successo", affermano. Di-

ciotto missili sono stati lanciati contro l'area urbana di Komyshevukha, nella regione di Zaporizhzhia. È stato il Kyiv Independent a darne notizia, specificando che pesante è il bilancio. Il governatore dell'Oblast di Zaporizhzhia, Oleksandr Starukh, ha scritto su Telegram che i missili sono stati lanciati contro aree residenziali della città. Yuri Karapetyan, sindaco di Komyshevukha, ha detto che una persona è stata uccisa, tre sono rimaste ferite e circa 60 case sono state danneggiate. Contemporaneamente l'armata rossa ha bombardato per tutta la notte il distretto di Kryvyi Rih nella regione di Dnipropetrovsk, nel sud est dell'Ucraina, usando anche munizioni vietate al fosforo e a grappolo. Lo riferisce su Telegram il capo dell'amministrazione militare di Kryvyi Rih, Oleksandr Vilkul, riporta Ukrinform. "Hanno bombardato tutta la notte", spiega, usando anche le "munizioni vietate al fosforo e a grappolo". Un attacco in mattinata anche su Zelenodolsk, sempre nell'oblast di Dnipropetrovsk, con sistemi lanciarazzi multipli MLRS, spiega Vilkul precisando che un civile è rimasto ucciso e un altro è stato ferito. Intanto anche l'esercito ucraino è in azione, in alcune aree ha iniziato alcune controffensive, in altre cerca soluzioni di difesa. Fatti saltare con esplosivi due ponti sul fiume Siverskyi Donets per frenare l'avanzata delle forze russe nel Lugansk. Lo riferisce il ministero della Difesa, che ha pubblicato alcune immagini satellitari che mostrano la distruzione dei ponti, nei pressi del villaggio di Bilohorivka.

Il cappello britannico su Finlandia e Svezia

Il primo ministro britannico, Boris Johnson, in una conferenza stampa congiunta a Stoccolma con la premier svedese, Magdalena Andersson, ha annunciato di aver concordato sia con la Svezia che con la Finlandia, dove si recherà nel pomeriggio, intese "per aumentare la sicurezza dell'Europa". Johnson ha promesso che la Gran Bretagna aiuterà le forze armate di entrambi i Paesi in caso di attacco, senza esprimere in modo esplicito la disponibilità all'invio di truppe. Stoccolma e Helsinki nei prossimi giorni dovrebbero sciogliere la riserva sulla richiesta di adesione alla Nato e hanno chiesto garanzie di sicurezza in caso di aggressione russa durante la procedura di ratifica della candidatura, che può durare mesi.

Ue-Giappone: Mosca fermi guerra, pronte più sanzioni

L'Ue e il Giappone "chiedono che la Russia fermi immediatamente la sua aggressione militare nel territorio dell'Ucraina, ritiri immediatamente e incondizionatamente tutte le forze e l'equipaggiamento militare dall'intero territorio dell'Ucraina e rispetti pienamente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti".

E' quanto si legge nella dichiarazione congiunta al termine del summit Ue-Giappone che si è tenuto a Tokyo e a cui hanno partecipato il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il premier giapponese Fumio Kishida.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU



Draghi: "Golia non c'è più La Russia non è più invincibile"

"La guerra ha cambiato fisionomia": ha detto il premier in conferenza stampa all'ambasciata italiana a Washington

"La guerra ha cambiato fisionomia: inizialmente si pensava ci fosse un Golia e un Davide, era un'impresa disperata che sembrava non riuscire. Oggi il panorama si è completamente capovolto. Non c'è più un Golia. La parte che sembrava invincibile non lo è più". Così il premier Mario Draghi in conferenza stampa all'ambasciata italiana a Washington. Un tavolo tra Russia e America? "Il tavolo deve essere con tutti, l'Ucraina è l'attore principale. Bisogna togliere il sospetto, che gli ucraini hanno, che si arrivi a una pace imposta che magari fa comodo a europei, americani e russi. Questa è una ricetta per il disastro perché la pace non sarà credibile, ci sarà una finta pace", dice il premier. "La partecipazione delle parti coinvolte è cri-

tica perché questa pace sia sostenibile negli anni a venire", aggiunge. "Bisogna riavviare i contatti a tutti i livelli, bisogna essere capaci - non di dimenticare perché è impossibile - ma di guardare al futuro. Bisogna pensare alla ricostruzione dell'Ucraina e Paesi come l'Italia non hanno nel bilancio nazionale le risorse, tutta l'Europa deve dare una risposta collettiva. L'Italia farà la sua parte ma deve farla assieme a tutti gli altri". "Da un lato saremo tutti tentati di non sederci allo stesso tavolo in cui si siede Putin. Dall'altro c'è il fatto che il resto del mondo è intorno a quel tavolo. E alzarsi significa abbandonare il resto del mondo", dice il premier Mario Draghi in conferenza stampa a proposito della partecipazione o meno della Russia al G20. Il tema è stato affrontato nel colloquio con Biden. "Ma non è solo questo. Alla luce della necessità di co-

struire un tavolo di pace, bisogna un po' riflettere. Anche perché deve essere una decisione presa da tutti noi europei. Ne parleremo al prossimo Consiglio europeo". "Con il presidente Biden abbiamo parlato del pericolo della crisi alimentare, una scarsità provocata essenzialmente dal blocco delle esportazioni di grano dall'Ucraina perché i porti sono bloccati dalla Russia. Il ministro Lavrov dice che sono minati. Ecco, questo può essere un primo esempio di dialogo tra le parti per salvare decine di milioni di persone nei paesi poveri". Lo dice il premier Mario Draghi in conferenza stampa all'ambasciata italiana a Washington.

"Se è vero che ci sono queste mine occorre rimuoverle, e i russi devono lasciar partire queste navi per i poveri del mondo".
Dire

Natalità, a Roma gli Stati Generali. Nel 2021 nascite in Italia al minimo storico

Iniziati a Roma gli Stati generali della Natalità, la kermesse italiana dedicata al tema del futuro e delle nascite organizzata dalla Fondazione per la natalità, presieduta da Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari. L'appuntamento all'Auditorium della Conciliazione, per approfondire la sfida dell'inverno demografico. Con lo slogan 'Si può fare!', anche quest'anno istituzioni, imprese, media, politica, sport e mondo della cultura si ritroveranno insieme per fare squadra. Nel 2021 le nascite in Italia sono scese al minimo storico: i 399.400 bambini venuti alla luce nel corso dell'anno segnano un calo dell'1,3% rispetto al 2020.

Nel suo report sugli indicatori demografici, l'Istat evidenzia però segnali di ripresa della natalità nella parte finale dell'anno. Verso il ritorno alla normalità anche le nozze, con 179mila celebrazioni (3 ogni mille abitanti), quando nel 2020 se ne riscontrarono appena 97mila (1,6 per mille). Nel 2021 il numero medio di figli per donna è pari a 1,25, dunque in lieve rialzo rispetto all'1,24 del 2020: una crescita che si deve al deficit dimensionale e strutturale della popolazione femminile in età feconda, che si riduce nel tempo e ha un'età media in aumento. L'età media al parto passa a 32,4 (+0,2 rispetto al 2020), un parametro che segna regolari incrementi da anni: era pari a 30,5 nel 2002, secondo i dati raccolti dall'Istat nel suo rapporto "Indicatori demografici" dell'anno 2021. I numeri del 2021 in termini di culle segnalano però un lieve miglioramento: dopo la cifra record di -335mila nascite nel 2020, nel 2021 siamo infatti a -309mila. D'altra parte, scrive l'Istat, poiché "le intenzioni riproduttive nelle coppie manifestatesi nel 2021 hanno per lo più avuto corso nel 2020", alla più che consolidata questione nazionale della bassa fecondità si sono associati gli effetti del lockdown, generando ancora più incertezza nelle scelte di pianificazione familiare. Nell'anno passato dunque la popolazione italiana è scesa ancora:



al primo gennaio 2022, secondo i primi dati provvisori, eravamo a 58 milioni e 983mila persone, cioè una decrescita di 250mila unità. Nell'arco di otto anni, la perdita totale di popolazione è stata di un milione e 363mila persone. La popolazione residente è in riduzione costante dal 2014, quando risultava pari a 60,3 milioni. A contribuire alla diminuzione della popolazione è anche la riapertura delle frontiere con l'allentamento delle restrizioni: 286mila italiani si sono trasferiti all'estero in un anno, con un saldo negativo tra arrivi e partenze pari a 157mila. Il calo più marcato della popolazione si riscontra in Molise, Basilicata e Calabria, regioni che, secondo l'Istat, sono "sempre più in pericolo di essere coinvolte in una situazione da cui appare difficile poter uscire". E' dal 2006 che in Italia i numeri di nascite e decessi non sono in equilibrio: nel 2021 si contano 7 neonati e 12 morti ogni mille abitanti. Quanto alla mortalità, nel 2021 si contano 709mila decessi, il 4,2% in meno rispetto al 2020, con un tasso per abitante pari al 12 per mille. Tra tali decessi, circa 59mila sono dovuti a mortalità da e con Covid, come accertato dal Sistema di sorveglianza nazionale integrata coordinato dall'Istituto superiore di sanità. Se nel 2020 la pandemia aveva colpito maggiormente il Nord in termini di mortalità diretta e calo dell'aspettativa di vita, nel 2021 l'eccesso di mortalità si è spostato al Sud, dove la speranza di vita alla nascita scende a 81,3 anni contro una media nazionale di 82,4. Secondo l'Istat a incidere, oltre ai tempi di propagazione dell'epidemia, può essere anche il tasso di vaccinazione anti-Covid, più basso al Sud, specialmente in Sicilia.

Mattarella: "Non può esserci un conflitto tra lavoro e maternità"

"Non può esservi opposizione tra impegno professionale, attività lavorativa e scelta di maternità. La Repubblica non può privarsi dei talenti della piena partecipazione femminile". Lo sottolinea con forza il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel messaggio inviato al presidente della Fondazione per la Natalità e del Forum delle Associazioni Familiari, Gianluigi De Palo, in occasione degli stati generali della natalità. Ecco il testo integrale del messaggio inviato dal Capo dello Stato: "La struttura demografica del Paese soffre di gravi squilibri che incidono in modo significativo sullo sviluppo della nostra società. Un fenomeno accentuatosi con la pandemia e che ha generato nuove disuguaglianze e una diffusa precarietà che scoraggia i giovani nella costruzione di una famiglia. Le azioni previste nell'ambito della legge delega 32/2022, recentemente approvata dal Parlamento, meritano di essere rapidamente rese esecutive, per contribuire alla ripartenza del Paese. La accentuata



diminuzione della natalità rappresenta uno degli aspetti più preoccupanti delle dinamiche sociali contemporanee e segnala una difficoltà. Occorre insistere nel perseguire condizioni che consentano alle giovani generazioni di costruire il proprio futuro e, in questo senso, va garantita piena dignità ai giovani, alle donne, alle famiglie. Assumere con determinazione l'obiettivo di affrontare la crisi della struttura demografica del Paese, favorendo la famiglia e l'adempimento dei relativi compiti, è responsabilità delle istituzioni a tutti i livelli, come prescrive l'art.31 della Costituzione, che ci richiama, conseguentemente, alla tutela della

maternità, dell'infanzia e della gioventù "favorendo gli istituti necessari a tale scopo". Il tema è di particolare attualità per le donne che devono affrontare ancora oggi troppi impedimenti e difficoltà per raggiungere una piena parità e un apporto essenziale può venire dalla conciliazione dei tempi di cura della famiglia e dei tempi di lavoro. È questione che interpella anche le imprese e la loro funzione sociale. Non può esservi opposizione tra impegno professionale, attività lavorativa e scelta di maternità. La Repubblica non può privarsi dei talenti della piena partecipazione femminile. Non è il lavoro ad allontanare dalla maternità bensì le carenze a supporto della stessa. Le politiche per la famiglia sono un contributo essenziale allo sviluppo equilibrato e sostenibile del Paese. La presenza nel dibattito pubblico di questi temi è particolarmente preziosa e mi è grato, quindi, inviare a quanti prenderanno parte a questa edizione degli Stati Generali della natalità l'augurio di buon lavoro".

Gli italiani post pandemia? Preferiscono prendere la macchina anche se è vecchia

Il mercato delle auto è in crisi e aumenta inoltre il divario tra chi può permettersi grandi vetture e chi invece non può farlo

Oggi gli italiani si muovono in auto più di quanto facessero prima della pandemia. Però il mercato delle automobili è in forte crisi, le auto in circolazione 'invecchiano' e i nuovi veicoli elettrici stentano a prendere piede, anche per una questione economica. Il quadro che si sta delineando, secondo una ricerca di settore, è quello di una divisione netta tra chi può permettersi auto costose (Suv e grandi vetture) e chi non può proprio permettersi di avere un mezzo e quindi in futuro dovrà spostarsi con il trasporto pubblico locale. In tutto ciò, molti ricorrono al noleggio, che piace perché permette di mettersi al volante dei 'macchinoni' senza spendere cifre inarrivabili. Sono queste le principali evidenze emerse dalla ricerca "La mobilità che non cambia - Un'Italia a due velocità, tra chi abbraccia il nuovo... e chi non può ancora permetterselo" condotta da Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, e dalla società di consulenza strategica Bain & Company, presentata nel corso di una conferenza stampa a Milano. Lo studio analizza i cambiamenti nelle abitudini di mobilità degli italiani, approfondendo l'andamento della transizione verso la mobilità elettrificata. Per

farlo, parte da un assunto: negli ultimi mesi gli italiani sono tornati ad utilizzare massivamente l'auto, circa il 60% in più di quanto facevano pre-pandemia (a gennaio 2020), come certifica anche l'App Mappes di Apple. Questa crescita nei flussi di mobilità riflette un fenomeno quasi esclusivamente locale, visto che il livello di turismo internazionale si attesta ancora molto al di sotto dei livelli storici (-50% vs 2019). La ricerca effettuata su 1.000 consumatori conferma ulteriormente questi trend: l'auto personale è il mezzo di trasporto usato più spesso (dal 69% del 2020 al 73% del 2021) e gli utenti sono molto più propensi degli anni scorsi ad utilizzare il car sharing (dal -54% del 2020, al -16% del 2021 al +2% del 2022) ed i monopattini elettrici (dal -8% del 2021 al +5% del 2022). Alla base di questa ritrovata mobilità è anche il ritorno sui luoghi di lavoro: mentre nel 2019 si lavorava da remoto in media solo 0,8 giorni a settimana, il Covid ha portato questo valore a 2,6 nel 2020, per poi riscendere a 2,1 nel 2021 e a soli 1,4 giorni a settimana nel 2022. Praticamente quasi come nel periodo pre-Covid. La ricerca mostra come, nonostante la ritrovata mobilità, il mercato automotive sia tuttavia alle prese con



la peggior crisi dagli anni Settanta. Se nel 2020, infatti, la crisi pandemica aveva già colpito duramente, la carenza di chip e lo scoppio del conflitto in Ucraina, con la conseguente mancanza dei sistemi di cablaggio prodotti sul territorio, hanno continuato a soffiare sul fuoco della crisi. Nel 2021 le immatricolazioni sono scese sotto quota 1,5 milioni di unità, con il 2022 che sta segnando una contrazione del 27% da inizio anno. Il temporaneo arresto del mercato, tuttavia, potrebbe non essere di per sé un problema assoluto, visto che l'Italia ha un indice di motorizzazione tra i più alti al mondo (670 auto ogni 1.000 abitanti, circa 1,5 auto per nucleo familiare). Peccato però che si continui a registrare un costante invecchiamento del parco circolante passato dal 2000 a oggi da un'età media di 8,8 a 11,5 anni. La risposta alla necessità di svecchiare la nostra mobilità non può arrivare solo dalle nuove forme di mobilità (ad esempio bike sharing e monopattino), particolarmente diffuse nel contesto metropolitano, dove però è presente oggi solo il 15,5% del parco circolante. I consumatori non hanno ancora sposato i nuovi trend della mobilità, che faticano ad imporsi nel contesto attuale. Le auto full electric (Bev) hanno visto aumentare la propria quota nel 2021, pur restando ancora concentrate nelle grandi metropoli del Nord Italia (5,3% di quota), grazie a profili di consumatore inclini all'innovazione e con buona disponibilità economica. Appare oggi evidente la correlazione tra il reddito pro-capite

regionale e la penetrazione di Bev. Questo segmento è tutto sommato ancora poco rilevante, con un peso di circa il 4% sul totale 2021 e un calo al 3,3% nel primo trimestre del 2022 (dimezzato nel canale privati, sceso all'1,8%). I consumatori preferiscono piuttosto gli acquisti di ibrido-mild, che non sembra però avere effetti significativi sulle emissioni complessive. Lo studio evidenzia poi come oggi diversi fattori debbano allinearsi per lo sviluppo definitivo dell'auto elettrica. La contemporanea crescita dei Suv (saliti dal 4% del 2000 al 51% del 2021) non agevola questa transizione a causa del conseguente aumento dei prezzi di listino. È quindi inevitabile, secondo la ricerca, una riflessione sul modello di mobilità futura del nostro Paese: se le stime di riduzione dei segmenti minori dovessero concretizzarsi (segmento A dal 18% al 6% del totale mercato), si prospetta un rischio concreto di "mobility divide" tra chi potrà permettersi le auto con nuove motorizzazioni (Suv e vetture grandi) e chi invece non potrà farlo e dovrà ricorrere al Trasporto Pubblico Locale, il vero assente nel dibattito pubblico. Stante queste contraddizioni strutturali del mercato automobilistico, il noleggio emerge come l'unica leva in grado di "democratizzare le novità", rendendole accessibili ai più. Il canale del noleggio a lungo termine, infatti, garantisce oggi un mix di emissioni molto più sostenibili rispetto all'acquisto diretto. Ad esempio, nel canale privati (con solo codice fiscale) ben il 30% delle vetture a no-

leggio ha emissioni sotto i 60 gr/km, contro il 6% delle vetture acquistate. E anche tra le aziende, l'immatricolato con emissioni superiori ai 160 gr/km è pari al 28% per le imprese che acquistano e scende al 9% per quelle che scelgono il noleggio. La conferma viene dai consumatori, che hanno dichiarato di essere più propensi all'utilizzo del noleggio a lungo termine (+5% nel 2022 vs 2021, rispetto al -2% del 2021 vs 2020). "Lo studio conferma la centralità assoluta dell'auto per gli spostamenti degli italiani anche in questa fase di ripresa delle attività lavorative e della socialità - evidenzia Alberto Viano, presidente Aniasa - La strada è ormai segnata, l'elettrico è il futuro della mobilità. Il noleggio costituisce un naturale volano per una sua più rapida ed efficace diffusione, sia presso le imprese che tra i privati che oggi per motivi economici sono meno attratti da queste motorizzazioni. Grazie al noleggio si distribuisce su più anni il valore, ancora elevato, di una vettura più nuova e meno inquinante, garantendo un costo certo ed eliminando il rischio di deprezzamento". "Il mondo dell'auto si sta preparando per un nuovo futuro e l'Italia deve farsi trovare pronta, pur nel rispetto delle proprie caratteristiche peculiari. Ci sono forti diversità da colmare, ed il noleggio è la leva più efficace per garantire che questa transizione avvenga con un linguaggio (ovvero con formule commerciali) semplice, uniforme e comprensibile a tutte le tipologie di utenti, a partire dai privati. In questo senso, la transizione del settore va vista anche dal punto di vista della sicurezza, di cui il consumatore deve essere ben consapevole: le auto a noleggio, più nuove, hanno livelli di guida assistita più avanzati e sono quindi una garanzia in più per la sicurezza di automobilisti e pedoni" spiega Gianluca Di Loreto, partner Bain & Company.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Un terzo del grano dell'Ucraina destinato all'Unione Europea



Arriva il piano di emergenza della Ue per salvare 1/3 delle esportazioni di cereali, dal grano al mais fino all'orzo, che l'Ucraina indirizza ogni anno verso i Paesi dell'Unione. E' quanto annuncia la Coldiretti nel rendere noti i contenuti del "Piano d'azione UE per facilitare le esportazioni agricole dall'Ucraina" preparato dal commissario europeo all'agricoltura per facilitare i trasporti delle merci ucraine via terra, per ferrovia e gomma, e via mare, mentre sono ancora bloccati i porti del Mar Nero mentre diverse aree del paese sono sotto bombardamento russo. Un piano coerente - riferisce la Coldiretti - con le mozioni di maggioranza e di Fdi approvate a larga maggioranza dall'Aula della Camera sulle iniziative a sostegno del settore agroalimentare in relazione alla crisi Ucraina che invitano il governo a varare "un'organica iniziativa di sostegno alla ripresa e allo sviluppo del settore agricolo in Ucraina, nel quadro di azioni promosse dall'Unione europea in conseguenza delle distruzioni subite dall'aggressione bellica della Russia, avviando misure di sostegno atte a consentire la ripresa e la continuità della piena capacità di produzione agricola dell'Ucraina". Nell'Unione Europea prima della guerra sono arrivate durante l'anno dall'Ucraina oltre 700mila tonnellate di grano pari al 4% delle importazioni totali e 65 mila tonnellate di grano duro, che rappresen-

tano poco più dell'1%, ma anche quasi 9 milioni di tonnellate di mais (25% del totale import) e di circa 2 milioni di tonnellate di olio di girasole (45% del totale import), secondo le elaborazioni Coldiretti su dati del Centro Studi Divulga. Il piano di azione della Ue - spiega Coldiretti - punta a facilitare il trasporto ferroviario velocizzando il trasferimento delle merci dai treni delle linee ucraine a quelli europei che viaggiano su un sistema di binari a scartamento diverso e non compatibile con quello di Kiev. Inoltre - continua Coldiretti - per ovviare al blocco russo dei porti del Mar Nero, la Ue pensa di sfruttare per le spedizioni quelli polacchi sul Baltico, potenziando le strutture di stoccaggio oltre a potenziare a sud ovest i corridoi di collegamento europeo con Ucraina e Moldova. L'obiettivo è anche snellire le procedure burocratiche di ingresso delle merci in Europa che però - afferma Coldiretti - non deve tradursi in minori controlli e garanzie per la salute e la sicurezza dei consumatori. In questo modo - evidenzia la Coldiretti - l'Unione potrà aiutare l'Ucraina sotto attacco russo e al tempo stesso fare fronte alle sue esigenze alimentari. Secondo l'analisi della Coldiretti sull'ultimo "Short term outlook" della Commissione Ue l'Europa nel suo complesso produce il 93% del mais di cui ha bisogno, l'82% del grano duro per la pasta, il 142% del grano tenero per il pane, il

121% dell'orzo, il 109% del riso, il 101% dell'avena, ma appena il 64% dei semi oleosi, dalla soia al girasole e il 78% delle farine di soia e girasole. L'Ucraina - continua Coldiretti - è uno dei principali produttori di cereali nel mondo e rappresenta il 10% del commercio internazionale di frumento tenero destinato alla panificazione ma anche il 15% del mais per gli allevamenti. E se un terzo dei cereali ucraini finisce in Europa, eguali quantità sono destinate alla Cina e all'Africa dove il blocco causato dall'invasione russa allarga l'area della povertà alimentare con il rischio di carestie. Una emergenza che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario ed importa addirittura il 62% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 46% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame, secondo l'analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia peraltro che l'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais con una quota di poco superiore al 13% (770 mila tonnellate all'anno), ma garantisce anche il 3% dell'import nazionale di grano secondo lo studio Divulga. Un dato che conferma l'importanza di garantire il libero mercato e la solidarietà all'interno dell'Unione Europea per affrontare l'emergenza con gli allevatori italiani che - sottolinea la Coldiretti - devono infatti subire già incrementi di costi pari al 57% secondo il Crea che in molti casi

superano i prezzi alla stalla. Oltre all'Ucraina tra i principali fornitori di mais dell'Italia ci sono infatti la Slovenia 13% (780 mila tonnellate) e l'Ungheria 30% (1,85 milioni di tonnellate) contro la quale - riferisce la Coldiretti - si è da poco pronunciata la Commissione europea per evitare misure protezionistiche a danno del mercato interno europeo. "L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che hanno dovuto ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di intervenire con per salvare aziende e stalle lavorando da subito ad accordi di filiera tra imprese agricole e industrie con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione. "Ma - conclude Prandini - occorre investire per aumentare le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane contro la siccità e sostenere l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni e della biodiversità per fronteggiare al meglio anche l'impatto dei cambiamenti climatici".

Fonte Coldiretti

Il canone Rai via dalla bolletta energetica? Possibile una stangata da 300 euro

Da 90 a 300 euro: possibile? Forse, sicuramente non impossibile. Sono le voci che circolano sull'aumento del canone Rai da quando non si pagherà più in automatico con la bolletta dell'elettricità. Queste le indiscrezioni raccolte da Punto Informatico, le cui fonti ipotizzano che si possa andare incontro a una stangata del genere.

"L'aspetto più ostico è che questa idea non è molto distante dalla realtà dopo che sia la Rai che la macchina dello Stato dovranno assicurarsi di non tornare ai livelli di evasione pre 2016, quando l'ex Governo Renzi aveva inserito il Canone Rai nella bolletta della luce", scrivono gli esperti del settore. Subito sul piede di guerra l'Aduc (Associazione Utenti e Consumatori) che, venuta a conoscenza di questa

possibilità, ha spiegato che anche se il canone italiano è tra i più bassi d'Europa, altri Paesi lo hanno abolito prendendo il denaro necessario dalla "fiscalità generale". In questo periodo, per l'attuale presidente della Rai "sembra che il problema più grosso - scrive l'Aduc - sia solo aumentare gli introiti estendendo anche il numero di pagatori". Ma l'Associazione se la prende anche con la politica se è vero che quelli che vengono definiti i "padroni" dell'informazione statale "sembra siano poco attenti ad utenti e contribuenti, interessati invece a trovare maggiori spazi per le proprie persone e, di conseguenza, maggiori spazi per il loro strumento di propaganda". Insomma, l'attacco è trasversale anche al mondo politico. Mentre utenti e contribuenti cer-

cando innanzitutto di capire come si dovrà versare il pagamento alla Rai (probabilmente con il 730), l'Aduc continua nella sua invettiva scrivendo in neretto di essere prevenuti verso la gestione economica della Rai e che, pur non volendolo essere, "non possiamo dimenticare che è dal 1995 che gli elettori hanno chiesto con un referendum al legislatore che preferirebbero una Rai privata... e non sono mai stati presi in considerazione". A questo punto vengono invitati i contribuenti ad abbandonare la tradizionale antenna Tv (motivo per cui si paga il canone), per esplorare il mondo di "Internet dove, più o meno, è presente anche chi invia il segnale sull'antenna del nostro tetto di casa". Una bella gatta da pelare, vedremo quale e se ci sarà la controrisposta della

Rai e della politica nei prossimi giorni, se sarà stangata o se le voci di corridoio rimarranno tali. Come scrive Il Giornale, l'ad della Rai Carlo Fuortes ha affermato che, sul discorso canone fuori dalla bolletta, "l'azienda è un soggetto passivo. Ci dobbiamo uniformare a quanto deciso da governo e Parlamento". L'obiettivo, spiega Fuortes, è quello di ridurre l'evasione e garantire gli stessi introiti di adesso. Tradotto: non stiamo pensando ad aumenti anche se fuori dalle bollette sarà più facile tornare a non pagare il canone. Infatti, Fuortes prosegue dicendo che "è assolutamente indispensabile che gli introiti da canone non diminuiscano. Noi abbiamo ragionato, già da agosto, sulle entrate da canone di Rai. Un canone che è il più basso e del quale una parte,

pari a circa il 14%, non arriva all'azienda". Secondo i dati, la Rai incassa più di 1,72 miliardi di euro dal canone: la situazione attuale vede dieci rate (gennaio-ottobre) per il versamento tramite bolletta. Le categorie di italiani esentate dal pagamento sono gli over 75 con meno di ottomila euro di reddito, alcune strutture militari e chi non possiede una tv anche se ha il contratto per l'elettricità: quest'ultimo tipo di soggetto dovrà fare domanda per essere esentato dal pagamento. È vero, comunque, che il nostro Paese è tra i meno cari d'Europa: attualmente la Germania chiede ai propri cittadini 220 euro per guardare la tv di Stato, la Gran Bretagna 185 e la Francia 138. Speriamo, a questo punto, di non diventare primi in questa speciale classifica.

Caro-prezzi e difficoltà economiche, sul podio delle rinunce scarpe, ristoranti e viaggi

Di fronte alla perdita del potere di acquisto determinata dall'inflazione quasi un italiano su quattro (23%) si dice pronto a sacrificare i viaggi, il 16% a ridurre le spese di vestiario e il 12% ai consumi fuori casa e all'intrattenimento, che salgono sul podio delle rinunce in tempi di guerra. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Ismea - Nielsen sui comportamenti delle famiglie per difendere i bilanci dai rincari. Nella classifica dei tagli - riferisce la Coldiretti - seguono i prodotti dell'elettronica (13%), e a seguire cultura e divertimenti (7%), salute e bellezza (7%), carburanti e uso automobile (5%), consumi domestici gas e luce (4%), manutenzione dell'abitazione (2%) e per ultimo gli alimentari (1%). In relazione alla spesa alimentare - precisa la Coldiretti - pressoché tutte le famiglie italiane temono un aumento dei prezzi dei prodotti di prima necessità, mentre solo la metà circa del campione esprime preoccupazione sulla disponibilità dei prodotti che di solito acquista. Turismo, ristorazione e moda rischiano dunque di essere i settori più colpiti, dalla nuova fase di difficoltà economica alimentata dalla

guerra in Ucraina, dopo aver già subito un duro colpo con la pandemia. Al contrario per non rinunciare al cibo le famiglie italiane - riferisce la Coldiretti - adottano nuove strategie di consumo razionalizzando la spesa, pianificandogli acquisti e riducendo gli sprechi. Ben 7 famiglie su 10 (68%) - spiega la Coldiretti - eviteranno gli sprechi di cibo, quasi la metà ridurrà gli acquisti superflui (48%) e presterà maggiore attenzione al rapporto qualità prezzo e al rapporto prezzo/peso negli acquisti (47%) e il 38% programmerà con la lista per evitare acquisti inutili. Una strategia resa necessaria dall'esplosione dei prezzi nel carrello con aumenti che vanno dal +63,5% dell'olio di semi che sta diventando introvabile al +8,4% del pane secondo la black list degli aumenti sullo scaffale elaborata dalla Coldiretti sulla base delle rilevazioni Istat sull'inflazione ad aprile 2022. Se i prezzi di cibi e bevande sono aumentati in media del 6,3%, il cima alla classifica dei rincari ci sono gli oli di semi, soprattutto quello di girasole - sottolinea Coldiretti - che risente del conflitto in Ucraina che è uno dei principali produttori e ha dovuto interrom-



pere le spedizioni causa della guerra, mentre al secondo posto c'è la farina, con i prezzi in salita del 17,2% trainati dagli aumenti del grano, e al terzo il burro (+15,7%). Rincari a doppia cifra - continua Coldiretti - anche per la pasta (+14,1%) con la corsa agli acquisti nei supermercati per fare scorte, seguita da carne di pollo (+12,2%) e verdura fresca (+12%). A seguire nella graduatoria dei rincari - precisa la Coldiretti - ci sono frutti di mare con +10,2%, gelati a +9,5%, uova con +9,3%, mentre chiude la classifica il pane, che costa l'8,4% in più rispetto allo scorso anno. Se i prezzi per le famiglie corrono l'aumento dei costi

colpisce duramente - precisa la Coldiretti - l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne doversi registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. Uno tsunami che si è abbattuto a valanga sulle aziende agricole con rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari che stanno mettendo in crisi i bilanci delle aziende agricole. "Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "nell'immediato bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi immediati per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro"

Imprese al femminile motore del Paese che vuole ripartire. Focus di Terziario Donna (Confcommercio)

Prendendo spunto dall'ultimo libro della giornalista Myrta Merlino, "Donne che sfidano la tempesta", Terziario Donna ha organizzato un incontro sull'importanza dell'imprenditoria femminile come settore strategico del paese e come chiave per l'affermazione definitiva del ruolo delle donne nella società. All'evento hanno partecipato Elena Bonetti, ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia; Anna Lapini, presidente nazionale Terziario Donna e l'autrice del libro. Gli onori di

casa sono stati fatti dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che ha rivolto un saluto ai presenti ricordando l'importanza delle presenze dei corpi intermedi soprattutto durante la crisi pandemica e ancora oggi con la crisi ucraina. "Messa in soffitta la disintermediazione che aveva rischiato di creare vuoti economici, politici e sociali. E i vuoti vanno riempiti di contenuti. Proprio la presenza dei corpi intermedi, quelli che io chiamo i centrocampisti collettivi ha fatto sì che quella drammatica emergenza sa-

nitaria senza precedenti che si è trasformata in un'emergenza economica se non si è trasformata in un'emergenza sociale". Secondo la presidente di Terziario Donna, Anna Lapini, "dopo due anni di crisi sanitaria, per rimettere in piedi l'economia italiana, oggi più che mai dobbiamo necessariamente affrontare il tema dell'aumento dell'occupazione e della valorizzazione, anzi mi piacerebbe di dire dell'utilizzazione delle competenze delle donne, che rappresentano una risorsa fondamentale e insostituibile".

Myrta Merlino ha sottolineato che il suo, "è un libro che vuole raccontare la traversata speciale che le donne hanno fatto durante la tempesta, perché non eravamo nella stessa barca degli uomini. L'approccio maschile è stato e ora che succede? L'approccio femminile è stato e ora che facciamo?" Secondo la Merlino, "il vero punto debole delle donne è la mancanza di solidarietà tra di loro". La ministra per le Pari Opportunità, Elena Bonetti ha osservato che le "donne devono essere messe nelle condizioni di agire e

di essere forza sociale". "Abbiamo costruito delle regole strutturali - ha detto Bonetti - che penalizzano le donne, la politica ha il dovere di dire la verità e di non arrendersi. "C'è una chiamata storica per il Paese: creare un processo che faccia sì che nessuna donna dopo di noi si faccia le domande che ci siamo fatte noi". "La parità - ha aggiunto la ministra - non è un rimosione di differenze ma vuol dire che è possibile accedere in ogni ambito lavorativo".

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

IL PIU' AFFIDATO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONE NASCONO LE GRANDI IDEE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Covid

Exposanità: Giornata internazionale dell'infermiere dedicata al sacrificio di 90 professionisti della sanità scomparsi durante la pandemia

“Durante la pandemia sono morti 90 infermieri, in questo numero rientrano anche sei suicidi, dedichiamo a loro, ai nostri “caduti”, la giornata internazionale dell'infermiere. E' necessario che, alla luce di quanto è successo durante la pandemia e per impedire che in futuro situazioni emergenziali possano coglierci impreparati, il Governo intervenga in modo incisivo, sia sui numeri, visto che secondo le stime mancano 70mila unità, sia sulla formazione e il riconoscimento professionale”, ha commentato Barbara Mangiacavalli, presidente della Fnopi - “È quindi auspicabile - ha aggiunto - l'avvio di un processo di riforma dei percorsi accademici, che dovrà tradursi in un graduale ampliamento dei numeri programmati e, in particolare, nell'accesso a lauree magistrali a indirizzo clinico, con l'obiettivo di sviluppare e valorizzare le specificità della professione infermieristica ampliando formalmente le competenze dell'infermiere sia in termini di autonomia e responsabilità, sia per la capacità di programmazione, regolazione e autocontrollo sulle attività di propria competenza nei diversi ambiti”. Exposanità 2022, a Bologna fino al 13 maggio, ospiterà oggi, nella Giornata internazionale dell'Infermiere, dedicata ai 90 infermieri morti durante la pandemia da Covid-19, il convegno "Infermiere protagonista dell'assistenza territoriale: nuovi modelli organizzativi”,



organizzato dal Coordinamento Ordini Professioni Infermieristiche Regione Emilia Romagna, con il patrocinio di FNOPI. Il rafforzamento del sistema assistenziale sul territorio, finalizzato a promuovere una maggiore omogeneità e accessibilità dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria, passa attraverso l'integrazione di diverse figure professionali, tra le quali l'infermiere di Comunità riveste un ruolo fondamentale. Attraverso il suo ruolo continuativo e proattivo nella comunità di riferimento, l'infermiere di Comunità assicura la necessaria collaborazione e interazione con tutti i professionisti coinvolti, contribuendo quindi in modo sostanziale alla realizzazione dell'incremento dell'assistenza territoriale nel nostro Paese, dal 4 al 10 per cento, così come previsto negli obiettivi del PNRR. Dopo il taglio del nastro di ieri, alla presenza di Raffaele Donini, Assessore alla Sanità della Regione Emilia Romagna, prosegue il fitto calendario di incontri a Exposanità, la

22esima edizione della mostra internazionale al servizio della sanità e dell'assistenza. Sempre oggi, 12 maggio alle ore 15, si svolgerà l'incontro "Torniamo a curarci" promosso da Cittadinanzattiva per rilanciare l'omonima campagna per il diritto alle cure promossa nel 2021. Si parlerà di liste d'attesa, di ritardi delle prestazioni erogate ai cittadini: quasi due anni di attesa per una mammografia, circa un anno per una ecografia, una tac, o un intervento ortopedico. E a rinunciare alle cure nel corso del 2021 è stato più di un cittadino su dieci. Screening oncologici in ritardo in oltre la metà dei territori regionali e coperture in calo per i vaccini ordinari, stando al Rapporto civico sulla salute, presentato da Cittadinanzattiva. Le 500 le aziende presenti a Exposanità, parte di un tessuto industriale altamente innovativo e specializzato, presenteranno le proprie proposte in termini di prodotti e servizi per una sanità più efficiente ed efficace. Nel Salone Sanità Digitale, per la prima volta in Italia, grazie alla collaborazione Dateurope ed Assoausili, si potrà testare le potenzialità dei dispositivi di puntamento oculare che con il solo movimento dell'occhio permettono di comunicare e di gestire il lavoro al pc. O vedere in funzione i comunicatori dinamici simbolici studiati per l'età pediatrica grazie ai quali i piccoli comunicano attraverso sintesi di alta qualità basate su modelli neurali. Oppure i sistemi di domotica pensati per gravi forme di disabilità che, con un solo soffio o ammiccamento dell'occhio, consentono il pieno controllo della propria abitazione.

Monitoraggio Gimbe: “Calano i contagi ma insieme a questi anche i tamponi”



Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 4-10 maggio 2022, rispetto alla precedente, una diminuzione di nuovi casi (286.350 vs 394.945) e dei decessi (842 vs 962). In calo anche i casi attualmente positivi (1.082.972 vs 1.199.960), le persone in isolamento domiciliare (1.074.035 vs 1.189.899), i ricoverati con sintomi (8.579 vs 9.695) e le terapie intensive (358 vs 366). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni: Decessi: 842 (-12,5%), di cui 60 riferiti a periodi precedenti, Terapia intensiva: -8 (-2,2%), Ricoverati con sintomi: -1.116 (-11,5%), Isolamento domiciliare: -115.864 (-9,7%), Nuovi casi: 286.350 (-27,5%), Casi attualmente positivi: -116.988 (-9,7%). “Prosegue la discesa del numero di nuovi casi settimanali (-27,5%) - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - che si attestano a quota 286 mila con una media mobile a 7 giorni che sfiora i 41 mila casi giornalieri, a fronte tuttavia di un calo del 23,6% dei tamponi totali”. Nella settimana 4-10 maggio in tutte le Regioni si rileva una riduzione percentuale dei nuovi casi: dal -18,6% dell'Emilia-Romagna e della Provincia Autonoma di Bolzano al -32,9% della Puglia. Rispetto alla settimana precedente, in tutte le Province si rileva una riduzione percentuale dei nuovi casi (dal -4,8% di Verbano-Cusio-Ossola a -41,1% di Mantova). L'incidenza supera i 500 casi per 100.000 abitanti in 48 Province: Chieti (897), Ascoli Piceno (818), Pescara (783), Teramo (768), Avellino (726), Catanzaro (700), Benevento (698), Crotone (674), Isernia (669), Salerno (669), Sud Sardegna (660), Campobasso (656), Fermo (626), Vicenza (625), Pa-

dova (623), Cagliari (620), Oristano (619), Caserta (610), Perugia (610), Macerata (607), L'Aquila (605), Potenza (603), Bari (599), Taranto (597), La Spezia (596), Treviso (575), Ravenna (572), Rovigo (569), Terni (562), Matera (561), Siracusa (553), Ancona (550), Venezia (548), Modena (548), Brindisi (544), Frosinone (539), Reggio nell'Emilia (538), Latina (538), Rieti (533), Cosenza (527), Verona (525), Ragusa (523), Siena (520), Bologna (520), Parma (515), Messina (511), Caltanissetta (507) e Verbano-Cusio-Ossola (502). In attesa di conoscere i risultati della nuova flash survey dell'Istituto Superiore di Sanità sui campioni notificati il 3 maggio 2022, gli ultimi dati documentano che in Italia la sotto-variante Omicron BA.2 (Omicron 2) ha quasi completamente soppiantato la BA.1 (Omicron), mentre vengono già segnalati i primi casi di BA.4. Allo stato attuale delle conoscenze le nuove sotto-varianti di Omicron sembrano avere una maggior trasmissibilità rispetto a BA.2 e, soprattutto, una maggior capacità di evadere la protezione immunitaria, sia da vaccino, sia da pregressa infezione: questo determina una probabilità più elevata di reinfezione, oltre ad una maggiore resistenza di queste varianti agli anticorpi monoclonali. Per quanto riguarda l'efficacia vaccinale sull'ospedalizzazione, se per queste nuove sotto-varianti non sono ancora disponibili dati, la somministrazione della dose booster resta di cruciale importanza al fine di mantenere una copertura adeguata contro Omicron e Omicron 2. Secondo i dati dell'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità, dal 24 agosto 2021 al 4 maggio 2022 in Italia sono stati segnalati quasi 400 mila casi di reinfezione (3,3% del totale).



Materie prime e rincari energetici L'economia italiana inizia a soffrire

Le tensioni e le incertezze generate dall'invasione russa in Ucraina stanno disegnando un nuovo scenario globale con un impatto sull'attività economica difficile da quantificare ma, comunque, non favorevole. Le ripercussioni sul tessuto economico italiano, come emerge analisi degli economisti di Deloitte, sono evidenti e in gran parte dovute all'aumento dei prezzi dell'energia, dato che Russia, Ucraina e Bielorussia ne sono tra i principali fornitori mondiali. "Il governo ha quantificato l'impatto del conflitto in una riduzione della crescita del Pil nel 2022 dal 4,7 al 2,9 per cento e nel 2023 dal 2,8 al 2,3 per cento. Il quadro naturalmente è in continua evoluzione, ma due sono gli elementi principali da tenere in considerazione: le fluttuazioni dei prezzi delle materie



prime e l'interruzione delle catene di approvvigionamento delle stesse" ha affermato Ernesto Lanzillo,

responsabile Deloitte Private. La guerra sta amplificando le difficoltà nel reperire materie prime e materiali, in partico-

lare quelli che provengono dai territori coinvolti nel conflitto e che rappresentano input nelle catene globali del valore. Guardando al tema delle sanzioni e dei rapporti commerciali con la Russia, molte imprese straniere private si sono ritirate o hanno annunciato di sospendere le proprie operazioni in Russia. Tuttavia, Francia (68 per cento) e Italia (64) si trovano sul podio con percentuali di "non disimpegno" dalla Russia, molto vicine a quelle cinesi (75 per cento) e più elevate rispetto a quelle tedesche (46). In generale, però, le sanzioni alla Russia per l'export italiano avrebbero un impatto diretto complessivamente modesto. Infatti, il blocco riguarda 686 milioni di euro di vendite in Russia, ovvero l'8,9 per cento dell'export italiano nel Paese, il

quale a sua volta rappresenta solo l'1,5 per cento del totale dell'export italiano. "Secondo le stime fatte da Confindustria, i rincari di petrolio, gas e carbone determinano per l'economia italiana un aumento dei costi di produzione del 77 per cento, che in euro significa una crescita della bolletta energetica di 5,7 miliardi, su base mensile, e circa 68 miliardi su base annua. Le imprese, in prevalenza, hanno assorbito questi aumenti dei costi energetici comprimendo i margini e differendo gli investimenti, mitigando l'impatto sulle fasi successive della filiera produttiva. Questo, però, non è sostenibile nel lungo periodo e ciò sta portando alcune imprese a ridurre o addirittura sospendere la produzione o a programmare di farlo nei prossimi mesi", conclude Lanzillo.

Colao: "Lo spazio è strategico Fondi già pronti grazie al Pnrr"

"Grazie alle risorse del Pnrr, siamo riusciti a raddoppiare l'investimento italiano nel settore Spazio. Si tratta di un importo totale di 4,6 miliardi che ci consente oggi di imprimere una nuova ambizione strategica italiana sullo spazio". Lo ha detto il ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao, nell'ambito dell'esame del disegno di legge per la ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata, siglato a Roma il 26 novembre.

"Il budget italiano impiegato sullo spazio poteva già contare su: circa 2 miliardi di finanziamenti del piano triennale dell'Agenzia Spaziale Italiana, che abbiamo sbloccato a fine 2021, e 300 milioni per la quota della partecipazione italiana al programma Artemis con la Nasa, che abbiamo rifinanziato nel-



l'ultima legge di bilancio", ha ricordato Colao sottolineando che "a questo budget nazionale si aggiungono i 2,3 miliardi del Pnrr: di cui 1,47 miliardi dalla Rrf europea e 800 milioni dal fondo complementare. Anche questi ultimi sono stati già integralmente assegnati ai diversi soggetti attuatori". Il Trattato del Quirinale "ha due

obiettivi: quello di breve periodo, teso a consolidare i rapporti economici e commerciali tra Italia e Francia.

E uno di più lungo periodo, orientato a costruire una roadmap di più intensa collaborazione istituzionale per rafforzare la posizione dei due Paesi nel contesto dell'Unione"

Confindustria dura: "Europa e governo si sono scollegati"

"La strada dell'approccio monetario è molto stretta e non è risolutiva". Questo il giudizio del presidente di Confindustria Carlo Bonomi, intervenuto ieri all'assemblea di Confindustria Napoli, sul ventilato aumento dei tassi da parte della Banca centrale europea. "Bisogna intervenire sull'economia reale - ha proseguito Bonomi, parlando con i giornalisti - e Confindustria chiede da mesi interventi strutturali, e da mesi vediamo interventi di una tantum e bonus. Secondo noi - ha sottolineato il presidente di Confindustria - non è la strada corretta". Poi ha aggiunto: "Se guardiamo a cosa sta succedendo, l'Europa dovrebbe comprendere che c'è necessità di mettere, di fare una manovra al Next Generation Eu, probabilmente in Europa sono un po' scollegati con quello che succede nel mondo, in 60 giorni è cambiato il mondo". "Credo - ha quindi pungolato Bonomi - che molti si siano distratti rispetto agli allarmi che avevamo lanciati, avevamo detto che la partnership pubblico-privato era fondamentale, che gli investimenti dei privati devono essere la parte consistente anche nel green deal".

Poste Italiane. Primo trimestre con cifre record

Poste Italiane ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 495 milioni di euro, in crescita del 10,6 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. I ricavi, spiega una nota, sono in aumento dell'1,4 per cento a 2,973 miliardi. In positivo anche il risultato operativo che è "in forte crescita", pari all'11,8 per cento, attestandosi a 694 milioni di euro, "con contributi positivi da servizi assicurativi, servizi finanziari, pagamenti e mobile e una performance resiliente della divisione corrispondenza, pacchi e distribuzione". L'Ebit si è attestato a 694 milioni di euro, in aumento dell'11,8 per cento. I costi totali sono pari a 2,3 miliardi, in riduzione dell'1,4 per cento, a conferma, si afferma nella nota, "dell'efficace processo di razionalizzazione dei costi". I risultati, sottolinea il gruppo, restituiscono la fotografia di una "solida performance finanziaria nel primo trimestre del 2022 che apre la strada ad un anno di successo".

Gas russo, un altro altolà ai rubli Bruxelles: "Si violano le sanzioni"

La Banca centrale della Federazione Russa "è soggetta a sanzioni", quindi "usare questo metodo" - quello deciso dalla Russia che prevede l'apertura di un conto in rubli presso Gazprombank per pagare le forniture di gas - "come abbiamo dichiarato diverse volte, sarebbe una violazione delle sanzioni e la presidente Ursula von der Leyen lo ha dichiarato chiaramente". Lo ha ribadito ieri il portavoce della Commissione per l'Energia, Tim McPhee, durante il briefing con la stampa a Bruxelles, dopo che il presidente del Consiglio italiano Mario Draghi, da Washington, aveva detto che, in relazione alla questione-gas, siamo davanti ad una "zona grigia" ("Non commentiamo i commenti", si è schermato il portavoce). La commissaria all'Energia Kadri Simson, ricorda



McPhee, "ha parlato della revisione delle linee guida. Continuiamo le conversazioni con gli Stati membri per

spiegare la situazione". Ci sono state lettere di Gazprom e "decreti aggiuntivi", che "stiamo esaminando attenta-

mente", ma "la posizione resta che il decreto, per come è stato annunciato in precedenza, interseca il nostro regime sanzionatorio.

La questione molto chiara e non è cambiata". Sul pagamento del gas in rubli "la nostra posizione è stata esplicita fin dall'inizio e l'abbiamo ripetuta tante volte in questa sala stampa e in altre sedi. Questa è la nostra valutazione dei fatti e siamo sempre pronti a spiegarla, anche in vie bilaterali, agli Stati membri". Un'altra portavoce della Commissione europea, Dana Spinart, ha puntualizzato: "Abbiamo pubblicato le nostre linee guida sul sito e le abbiamo inviate agli Stati membri, ai ministri dell'Energia e agli ambasciatori. E se sarà necessario terremo ulteriori confronti".

Berlino in allarme "Forniture a rischio Serve risparmiare"

Sul gas "non alzeremo oggi il livello di allerta, ma la situazione può peggiorare da un momento all'altro e manteniamo alta l'attenzione". Lo ha affermato il ministro dell'Economia tedesco, Robert Habeck, intervenendo in conferenza stampa a Berlino. Il periodo del riscaldamento "va verso la fine - ha proseguito Habeck - ma dobbiamo comunque ridurre il consumo di gas" perché questa è la priorità del momento, considerata la grave congiuntura internazionale". Il ministro ha poi affermato che i gli stock di gas in Germania si avvicinano al 40 per cento della capacità e che le

aziende energetiche tedesche lavorano per sostituire il gas russo mancante. "Risparmiare, risparmiare, risparmiare". ha detto Habeck nel corso dello statement. "Il periodo del riscaldamento, come ho detto va verso la fine", ha rimarcato, "ma dobbiamo ridurre il consumo di gas". "I depositi devono essere pieni entro l'inverno, altrimenti saremo in una situazione di forte ricattabilità", ha spiegato il vicecancelliere verde. Il ministro dell'Energia tedesco ha poi accusato senza mezzi termini la Russia di utilizzare l'energia "come un'arma", dopo le sanzioni imposte da Mosca a più di 30 compagnie

energetiche occidentali e la riduzione dei flussi di gas verso l'Europa. "La situazione sta peggiorando perché l'energia viene ora utilizzata come arma in molti modi", ha detto Robert Habeck, in quanto il transito del gas russo attraverso l'Ucraina verso la più grande economia europea è diminuito di quasi il 40 per cento in due giorni, secondo gli operatori. In quest'ultimo caso, tuttavia, è stata Kiev a decidere la riduzione adducendo a motivo l'impossibilità di gestire e garantire la rete di distribuzione dai territori dell'Ucraina finiti sotto il controllo dell'esercito russo.

Apertura della Ue sul "price cap": "Ma solo di fronte a un'emergenza"

La Commissione europea sostiene l'introduzione di un tetto comune al prezzo del gas, ma solo nel caso di "un'interruzione improvvisa su larga scala o totale delle forniture di gas russo". E' quanto si legge nella bozza del piano RePowerEU che sarà presentato mercoledì prossimo ma di cui l'agenzia Ansa ha preso visione.

Il price cap, chiesto a gran voce anche dal presidente del Consiglio italiano Mario Draghi da Washington, è tra le misure contemplate per prepararsi alla chiusura dei rubinetti da parte di Mosca, che porterebbe a "prezzi insopportabilmente elevati e a forniture

scarse". Sarebbe "limitato alla durata della situazione di emergenza" e "dovrebbe essere impostato con attenzione per ridurre al minimo gli effetti negativi". Una possibilità durante l'emergenza, spiega la Commissione europea, "sarebbe quella di limitare la formazione dei prezzi fissando un tetto massimo alle borse europee del gas, ma un tale limite di prezzo può in generale essere introdotto in modi diversi" e "a diversi livelli della catena del valore del gas". Nello scenario di "grave perturbazione" come quello innescato dall'eventuale stop alle forniture dalla Russia, il price cap

"avrebbe il vantaggio di limitare gli effetti dannosi sui prezzi per i consumatori e le imprese", evidenzia Bruxelles, avvertendo tuttavia che la misura porterebbe con sé anche "una serie di sfide". L'intervento, secondo l'esecutivo comunitario, potrebbe infatti "richiedere il finanziamento di importi significativi" da parte dei governi per coprire la differenza tra il cap e il prezzo di mercato. Si dovrebbe poi garantire che l'introduzione del tetto "non peggiori l'accesso dell'Ue alle forniture" alternative "di gas e Gnl", che sarebbe "vitale" nel caso di una chiusura dei rubinetti da parte di



Mosca. Inoltre, si legge ancora nel documento, "limiterebbe automaticamente il potenziale di riduzione della domanda di gas determinata dai prezzi, con un impatto negativo sull'equilibrio tra domanda e offerta". I prezzi dell'energia, d'altronde, rimarranno elevati per il resto del 2022 e, anche se in misura minore, fino al 2024-2025 in base a quanto stima la Commissione europea, sulla base di

previsioni di mercato, nella bozza del piano energetico RePowerEU. I prezzi del gas, storicamente inferiori a 30 euro per Megawattora (MWh), dovrebbero attestarsi alla soglia attuale dei 100 euro - dopo i picchi a oltre 200 euro dei mesi scorsi - fino alla fine del prossimo inverno, per poi scendere a circa 75 euro nell'estate del 2023 e intorno ai 50 euro nell'estate del 2025.

Il Regno Unito teme la recessione Pil del trimestre inferiore alle attese

I dati sul prodotto interno lordo del Regno Unito nel primo trimestre di quest'anno hanno deluso le attese e lo spaccato sul mese di marzo rivela come l'economia britannica sia sempre più a rischio di recessione quest'anno. Il Pil, in base alla lettura preliminare, è infatti salito dello 0,8 per cento su base trimestrale, leggermente al di sotto delle attese degli economisti che prevedevano un rialzo dell'1 per cento. Su base annua, il Pil resta comunque, finora, in crescita dell'8,7 per cento. Quest'ultimo dato risente di un effetto di base particolare, dato che nel primo trimestre del 2021 il Regno Unito si trovava in lockdown. Nel mese di marzo, in particolare, il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,1 per cento su mese e cresciuto del 6,4 per cento su anno. La crescita economica nel Regno Unito "dovrebbe vacillare sia nel secondo trimestre sia nel terzo trimestre e i rischi di recessione stanno aumen-



tando a causa dell'elevata inflazione", afferma in una nota l'economista se-

nior di Royal London Asset Management, Melanie Baker. "La fiducia dei

consumatori è crollata a causa del deterioramento della crescita delle retribuzioni reali, trainata da un'inflazione ostinatamente alta, inclusi aumenti eccezionali delle bollette energetiche e con la crescita dei salari che continua a non tenere il passo".

I persistenti colli di bottiglia della catena di approvvigionamento, la carenza di manodopera, la politica monetaria e fiscale più rigorosa, insieme alle tese relazioni commerciali tra Regno Unito e Ue, rimangono sfide anche per l'economia, avverte Baker. Le prospettive di crescita del Regno Unito "stanno peggiorando poiché la crisi del costo della vita influisce sulla spesa dei consumatori", afferma in una nota l'economista dei mercati sviluppati di Ing, James Smith. "Questo - precisa - potrebbe avere effetti potenzialmente negativi sul medio e lungo periodo, rendendo più concreto lo spettro della recessione".

Le criptovalute sotto pressione: prosegue il calo delle quotazioni



Il Bitcoin è precipitato ieri ai minimi da dicembre del 2020 mentre il sell-off sulle criptovalute continua. La maggior criptovaluta al mondo per valore di mercato viene trattata attorno ai 26.100 dollari in calo del 5,2 per cento, secondo CoinDesk. Il Bitcoin è sceso per sette giorni consecutivi, la sua serie di sedute in rosso più lunga da marzo 2020. Pure Ethereum, altra criptovaluta di successo, è crollato del 10,1 per cento da mercoledì sera e ieri veniva scambiato a 1.825 dollari, il minimo da luglio 2021. Le criptovalute sono sotto pressione negli ultimi giorni, insieme ai mercati azionari. Gli asset digitali si stanno muovendo sempre più

di pari passo con le azioni poiché i gestori di denaro tradizionali come hedge fund e family office sono entrati nel mercato delle criptovalute negli ultimi due anni, affermano gli analisti. E' più probabile che tali fondi vendano partecipazioni in crypto durante periodi di volatilità. Ieri gli indici azionari sono scesi poiché l'inflazione si è rivelata più persistente di quanto previsto dagli economisti, aumentando le preoccupazioni su quanto la Federal Reserve potrebbe dover inasprire ulteriormente le condizioni finanziarie per frenare l'inflazione. Gli investitori temono che aumenti aggressivi dei tassi di interesse possano pesare sulla crescita, già

debole per i lockdown in alcune città cinesi e la guerra in Ucraina. L'universo crypto è stato anche colpito dal collasso di quella che in precedenza era la terza stablecoin, ovvero criptovaluta non speculativa, più grande per valore di mercato. Presentate come la parte meno volatile dell'universo crypto, questi asset sono ancorati al valore delle valute fiat, ovvero emesse da un governo. La stablecoin TerraUsd si è separata dal suo ancoraggio previsto a 1 dollaro negli ultimi giorni, raggiungendo i 54 centesimi. Il suo token gemello Luna è stato scambiato a 15 centesimi, in calo del 97 per cento rispetto alle 24 ore precedenti.

"La Cina è solida. Stime di crescita molto favorevoli"

Più le multinazionali conoscono e integrano le proprie operazioni nell'economia cinese, più avranno fiducia nella crescita e nella prosperità a lungo termine della Cina: lo ha dichiarato Jerry Zhang, amministratore delegato di Standard Chartered Bank (China), in una recente intervista a Xinhua. Secondo quest'ultimo, "la Cina è il più grande produttore al mondo dotato del sistema di catena di approvvigionamento più completo e resistente, il quale ha aiutato l'economia cinese a riprendersi rapidamente dopo l'insorgere della pandemia di Covid-19". Zhang ha aggiunto che "la Cina è anche il secondo mercato di consumo al mondo, con un'enorme domanda da parte dei consumatori che continuerà a promuovere la crescita delle Pmi, ad accelerare le innovazioni e a dare ancora più vigore all'economia cinese". Secondo il Ceo, nel 2021 l'attività della banca in Cina è cresciuta in maniera significativa, trainata dalla gestione patrimoniale, dai mercati finanziari, dal commercio e dai prodotti non garantiti. "La banca è molto ottimista sulle prospettive di sviluppo a lungo termine e continuerà a investire in questo Paese", ha dichiarato, ricordando che a febbraio Standard Chartered Group ha annunciato che nei prossimi tre anni investirà 300 milioni di dollari in attività legate alla Cina, "così da aiutare i nostri clienti a cogliere le opportunità derivanti dalla continua riforma e apertura del sistema". Nel primo trimestre, il Pil cinese è cresciuto del 4,8 per cento su base annua, un dato che, secondo Zhang, è "migliore del consenso del mercato", nonostante la nuova ondata di Covid-19 e il conflitto tra Russia e Ucraina. "Si tratta di un buon risultato, che trae vantaggio dalle performance economiche e dall'iniziale sostegno macroeconomico del primo bimestre", ha aggiunto l'alto funzionario bancario. "L'impatto dell'epidemia e dei rischi geopolitici globali potrebbe proseguire nel breve termine, ma riteniamo che i fondamenti di un'economia cinese resiliente, ad alto potenziale e prospera rimangano intatti", ha dichiarato Zhang a Xinhua, aggiungendo, "siamo molto fiduciosi sulle prospettive di sviluppo a lungo termine della Cina".

Primo piano

Crimini contro l'umanità in Ucraina In Italia si muove la Procura di Bari

Potrebbe trasformarsi nella più grande inchiesta europea su crimini di guerra dopo quella che, terminata la Seconda guerra mondiale, portò alla sbarra, al processo di Norimberga, i gerarchi del nazismo e gli alti ufficiali dell'esercito della Wehrmacht. Questa volta sul banco degli imputati potrebbe sedere, però, la Russia che all'epoca stava dalla parte degli inquirenti. A raccogliere le prove degli eventuali crimini commessi nel territorio bellico dell'Ucraina dalle forze militari di Mosca contro la popolazione civile saranno le Procure di tutta Europa, che si coordineranno con la Corte penale internazionale, già al lavoro su analoghe ipotesi di reato. In Italia, a Bari, il procuratore Roberto Rossi e l'agguanto Francesco Giannella, coordinatore della Direzione distrettuale antimafia e antiterrorismo, hanno aperto il primo fascicolo d'inchiesta nel nostro Paese. Da settimane la Polizia, su delega della Procura, sta raccogliendo i racconti dei profughi



ucraini che arrivano in Puglia. L'obiettivo è documentare, attraverso le testimonianze dirette dei cittadini fuggiti dalla guerra, eventuali abusi e violenze di ogni tipo commessi dai soldati russi sui civili inermi, in violazione dei basilari principi di umanità ma anche delle convenzioni internazionali in tema di condotta bellica. Sono numerosi i profughi già sentiti dagli investigatori baresi, soprattutto quelli in arrivo in aereo a Bari

da Cracovia, in Polonia, dov'è ancora aperto il punto di prima accoglienza dei fuggiaschi. "Siamo di fronte a racconti terribili" dicono fonti vicine agli inquirenti; sul contenuto, però, viene mantenuto il massimo riserbo. L'insieme di questa documentazione sarà successivamente trasmesso alla Direzione nazionale antimafia e poi alle autorità giudiziarie europee perché possano "conservare, analizzare e archiviare le

prove relative a crimini contro l'umanità commessi in Ucraina". Non è escluso, comunque, che su singoli reati subiti dai profughi e denunciati a Bari, la Procura possa aprire autonomi fascicoli e procedere in proprio, almeno per la parte di competenza. La gran parte dei racconti, secondo quanto si è potuto apprendere, arriva da donne, fuggite dall'Ucraina con i loro bambini e in molti casi dopo aver lasciato figli e mariti al

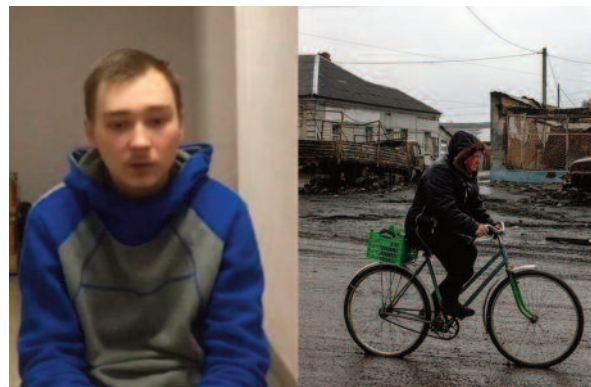
fronte. Tra i reati che potrebbero essere ipotizzati una volta raccolte tutte le testimonianze, ci sono - stando alle prime indiscrezioni sui racconti fatti dai profughi arrivati in Puglia - crimini sessuali, ma anche testimonianze di omicidi e violenze di ogni genere. Ai poliziotti i profughi raccontano quello che hanno vissuto sulla propria pelle, ma anche quello che hanno visto e sentito nelle città assediate dalle truppe di Mosca. Al momento l'inchiesta è stata aperta, come si dice in gergo tecnico, a "modello 44", cioè contro ignoti ma con una precisa ipotesi di reato, quella di "collaborazione internazionale su crimini di aggressione". Il coordinamento di tutte le indagini che saranno aperte dalle Procure distrettuali sarà della Direzione nazionale antimafia e, a un livello superiore, di Eurojust, l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione in materia di giustizia penale, nell'ambito della attività della task force internazionale investigativa sui presunti crimini di guerra commessi in Ucraina.

“Ha ucciso un civile”. A Kiev va alla sbarra soldato russo 21enne

Vadim Shishimarin, 21 anni, sergente dell'unità 32010, componente della quarta divisione carri della guardia Kantemirovskaja della regione di Mosca, è il primo soldato russo a finire alla sbarra in Ucraina per crimini di guerra. Chi lo ha potuto vedere, lo descrive con una faccia da ragazzino. Sulle sue spalle, tuttavia, pende la pesantissima accusa di aver ucciso un civile a sangue freddo e di essa dovrà rispondere davanti ai giudici. Mentre non si fermano gli sforzi della magistratura di Kiev per raccogliere prove e testimonianze sugli orrori commessi dall'inizio dell'invasione, con oltre 9mila casi individuati fi-

nora secondo le fonti ufficiali del governo ucraino, l'ufficio della procuratrice generale Iryna Venediktova ha chiuso le indagini sul fatto singolo di cui è accusato Vadim Shishimarin e annunciato che presto inizierà il processo a carico del militare, attualmente detenuto, di cui ha anche diffuso la foto. Il sergente Shishimarin è sospettato di aver ucciso, il 28 febbraio scorso e quindi pochi giorni dopo l'invasione dell'Ucraina scatenata dal Cremlino, un civile disarmato che stava andando in bicicletta nel villaggio di Chupakhivka, nella regione nordorientale di Sumy. Secondo la ricostruzione della

Procura, dopo che le unità ucraine avevano avuto la meglio sulla sua divisione, il soldato è scappato con altri quattro commilitoni. Insieme hanno sparato contro un'auto privata e l'hanno sequestrata per fuggire, poi sono entrati nel villaggio. Lungo la strada hanno incrociato un uomo che stava tornando verso casa, intento a parlare al cellulare. Uno degli altri militari ha ordinato al sergente di uccidere il civile in modo che non lo denunciassero, e lui non ha esitato, esplodendo diversi colpi attraverso il finestrino dell'auto che hanno colpito alla testa l'uomo di 62 anni, morto sul colpo a pochi metri dalla sua abitazione. I pub-



blici ministeri affermano di aver raccolto prove sufficienti del coinvolgimento del 21enne nella violazione delle leggi e dei costumi di guerra, combinata con l'omicidio premeditato, per cui rischia l'ergastolo. Il governo di Kiev ha assicurato che darà il massimo risalto allo svolgimento del procedimento, che si svolgerà nel rispetto delle leggi vigenti. Il soldato russo

è solamente il primo di una lunga lista, che comprende anche dieci altri militari già individuati e ritenuti responsabili delle atrocità commesse a Bucha, il villaggio le cui immagini dell'orrore hanno fatto il giro del mondo. Resta il fatto, però, che molti dei sospetti autori di crimini di guerra in territorio ucraino sono finora riusciti a sfuggire alla cattura e alla giustizia.

Cronache italiane

Milano, traffico internazionale di droga e riciclaggio con opere d'arte: la Polizia di stato arresta 31 persone

La Polizia di Stato, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano - D.D.A., sta eseguendo un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di 31 persone (21 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e 7 sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria), prevalentemente italiane e gravemente indiziate di essere a vario titolo partecipi, o comunque collegate, a un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e nazionale di ingenti quantitativi di stupefacenti. L'indagine, con forte connotazione transnazionale, si è avvalsa della significativa e articolata cooperazione internazionale coordinata da Eurojust e del coordinamento di polizia di Europol che hanno consentito, rispettivamente, un forte raccordo con le autorità giudiziarie di Olanda, Lituania e Spagna e l'acquisizione delle numerose chat criptate delle piattaforme Encrochat e skyEcc, rilevate nell'ambito dell'attività di indagine dall'autorità giudiziaria francese, titolare del dato informatico. L'operazione condotta dai poliziotti della Sezione Antidroga della Squadra Mobile è iniziata a settembre 2019 con l'individuazione di due ristoratori milanesi sospettati di essere a capo di una cellula locale di trafficanti. L'attività investigativa, attualmente nella fase delle indagini preliminari, si è incentrata su

un'organizzazione criminale strutturata in modo verticistico, dotata di un apparato logistico composto da più box, dislocati tra Milano e provincia, 8 autovetture con doppioposti artefatti e azionabili elettronicamente oltre a dispositivi anti-spionaggio e telefoni criptati. Il modus operandi dell'organizzazione prevedeva che gli appartenenti non avessero incontri diretti e provvedessero a bonificare quotidianamente auto e spazi in loro uso, oltre ad adoperare esclusivamente telefoni criptati che utilizzavano per dialogare con nickname ispirati a personaggi di fantasia come OBI-WAN KENOBI, NONNA MARIA, MILLY, PINOCCHIO o storici come NESTOR, rivoluzionario anarchico ucraino. Nel corso dell'attività investigativa i vertici dell'organizzazione criminale hanno mostrato di avere solidi rapporti con trafficanti sudamericani, attraverso referenti italiani stanziali, uno dei quali, narcotrafficante di elevato spessore, è morto in Colombia a seguito di un "investimento stradale". Legami di rilievo sono emersi anche con criminali di spessore di origine lituana, già coinvolti in un'altra attività investigativa, e risultati in contatto con MILLY, uno dei due promotori dell'organizzazione milanese. In quella vicenda, il trafficante italiano era stato arrestato a margine di un summit con due narcotrafficanti lituani poiché



trovato in possesso di una pistola semi-automatica. L'organizzazione criminale, che si ritiene sia stata in grado di rifornire numerosi trafficanti lombardi, laziali, pugliesi e abruzzesi di ingenti quantitativi di stupefacenti tra cocaina, ketamina e hashish, sul territorio milanese approvvigionava anche spacciatori operanti nella movida cittadina e nei party privati. Al vertice dell'organizzazione criminale è stato individuato un italiano, pregiudicato di quarantun anni, broker di stupefacenti, titolare di una nota galleria d'arte ad Amsterdam ove di fatto dimorerebbe: in un'intervista rilasciata ad una testata olandese, si definiva appassionato di arte di strada e musica contemporanea. L'uomo, che nelle chat criptate utilizzava il nickname BANKSY, celebre artista street art, intratteneva rapporti con vari narcotrafficanti

gati ad associazioni di tipo mafioso, di elevata caratura criminale tra i quali il noto broker Raffaele Imperiale e il latitante Vincenzo Amato. Proprio con Raffaele Imperiale è emersa una particolare connivenza tanto da aver contribuito, per diverso tempo, a garantire la sua latitanza: dall'attività investigativa, infatti, è emerso come BANKSY, il trafficante, lo abbia addirittura scortato nella fuga da Kiev a Dubai. Proprio con Amato il broker avrebbe organizzato e finalizzato un'importazione di 617 chili di hashish dalla Spagna verso l'Italia ad agosto 2020, lo stesso mese in cui è stato arrestato un sodale con circa 70 kg di hashish e 30 kg di ketamina in polvere, risultato, quest'ultimo, il più grande carico sequestrato in Italia. Nell'importazione dello stupefacente in territorio lombardo un ruolo attivo è stato svolto da due appartenenti al gruppo degli Hells Angels, che avevano, nella circostanza, svolto funzione di staffetta al carico di droga. Secondo quanto emerso dalle indagini, il broker, contando sull'appoggio di una vasta rete operante sulle rotte di Europa, Sud America e Turchia, sarebbe stato in grado di movimentare in Italia ingenti quantitativi di cocaina, ketamina e hashish attraverso autotrasportatori e ditte conniventi, utilizzando autovetture estere e corrieri sempre diversi tra loro. Le indagini hanno avuto il supporto, sempre nell'ambito della cooperazione di polizia, del Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine, della Direzione Centrale Servizi Antidroga e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia - Divisione Interpol e Divisione SI.RE.NE. per la localizzazione degli indagati all'estero e per il raccordo investigativo a livello nazionale. Grazie alle attività di cooperazione sono state eseguite attività di polizia giudiziaria oltre che in Spagna anche in Olanda, ove dimorano alcuni indagati. Ad Amsterdam, inoltre, sono stati perquisiti alcuni luoghi nella disponibilità del broker tra cui una galleria d'arte denominata "ART3035 Gallery", sottoposta a sequestro su provvedimento dell'autorità giudiziaria italiana, mentre in Italia, all'esito delle numerose perquisizioni sono state poste sotto sequestro due aziende di logistica e trasporti ubicate a Pero (MI) e a Como. L'attività investigativa, iniziata a settembre 2019 e conclusasi oggi con l'esecuzione delle misure cautelari nei confronti di 31 persone, aveva già portato all'arresto in flagranza di 24 persone, all'esecuzione di altre 14 ordinanze di custodia cautelare e al sequestro di 36 kg di cocaina, 87 kg di hashish, 9 kg di marijuana, 32 kg di ketamina e 244mila euro circa in contanti.

Foligno, la GdF scopre un odontoiatra abusivo

Nei giorni scorsi, la Guardia di Finanza di Foligno ha scoperto, all'interno di un esercizio commerciale, un laboratorio in cui veniva esercitata abusivamente, da parte di un cittadino di origine extracomunitaria, l'attività odontoiatrica. I militari, durante gli ordinari controlli volti a verificare il rispetto degli obblighi di memorizzazione e trasmissione telematica degli scontrini elettronici, al fine di riscontrare l'avvenuta corretta registrazione, hanno chiesto ad un cliente, all'uscita del negozio, che prodotto avesse comprato e quanto avesse speso. Questi dichiarava di non aver effettuato

alcun tipo di acquisto, ma di essersi sottoposto ad una visita dentistica. I finanzieri, entrati nel locale, hanno scoperto che, nel piano interrato, era stato effettivamente allestito, in precarie condizioni igienico-sanitarie ed in assenza dei minimi requisiti di sicurezza, un vero e proprio laboratorio odontotecnico, in cui venivano realizzate e, verosimilmente, impiantate protesi dentarie. Nel corso delle ricerche, venivano, inoltre, rinvenuti, in un bagno adiacente, 17 grammi di marijuana. Sulla base delle evidenze raccolte, il titolare dell'impresa è stato denunciato alla Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Spoleto per esercizio abusivo della professione medica dentista, ai sensi dell'art. 348 c.p., nonché per detenzione di sostanze stupefacenti, ai sensi dell'art. 73, comma 5, del D.P.R. n. 309/90. La strumentazione, i materiali tecnico-sanitari e la droga rinvenuti sono stati sottoposti a sequestro. L'operazione conclusa dalle Fiamme Gialle di Foligno si inquadra nel più ampio contesto del controllo economico del territorio finalizzato a contrastare, in maniera trasversale, forme di illegalità economicofinanziaria e a tutela degli interessi dell'Erario e della collettività.

1 e -

Roma

Rifiuti, Lombardi (Regione Lazio): “L’inceneritore non può essere la scelta radicale. È una pseudo-soluzione”

“Come giustamente ha sottolineato il presidente Zingaretti sulla gestione dei rifiuti di Roma c’è bisogno di una soluzione radicale, anche in ragione del fatto che almeno da 9 anni sono state procrastinate di continuo le scelte necessarie a dotare Roma dell’impiantistica e degli strumenti necessari a garantire un servizio adeguato ai cittadini, nel rispetto dell’ambiente, e ad evitare sia le periodiche emergenze nella Capitale sia che il peso dei suoi rifiuti non gestiti venisse continuamente riversato su altri territori del Lazio o addirittura di altre regioni”. Così in Roberta Lombardi, assessore M5S alla Transizione Ecologica e Trasformazione Digitale, commenta le dichiarazioni del presidente Zingaretti sull’inceneritore di Roma. “La vera scelta radicale però non può essere l’inceneritore, che è una pseudo-soluzione, nata – sot-



tolinea – già obsoleta rispetto alle nuove tecnologie e agli impianti di economia circolare che le stesse norme Ue ci suggeriscono; la vera scelta radicale è invece cambiare paradigma, passando dall’inceneritore agli impianti di economia circolare e dal vecchio concetto di ‘rifiuto’ a quello di ‘materiale post consumo’ da cui ricavare materie prime preziose che oggi scarseggiano. E’ infatti proprio di queste ore l’allarme lanciato dai sindacati per le prime richieste di cassa integrazione dovute proprio alla carenza di

materie prime accentuata dal conflitto in Ucraina. Un monito che non possiamo ignorare. Come il presidente Zingaretti, anche io ho apprezzato che il sindaco Gualtieri, come ho avuto modo di ribadirgli personalmente durante il nostro incontro, abbia inaugurato una stagione di assunzione di responsabilità in modo netto rispetto ad un problema irrisolto e spinoso come quello dei rifiuti di Roma, mettendo così una delle principali ‘rogne’ da affrontare in cima alla propria lista delle priorità d’intervento. Ora però secondo me bisogna fare un passo ulteriore: dobbiamo gettare il cuore oltre l’ostacolo e guardare al futuro investendo su nuovi impianti che coniughino la necessità di garantire un servizio pubblico ai cittadini di Roma e del Lazio con quelle di tutelare ambiente e salute e creare un’occupazione di qualità” conclude.

Zingaretti: “Sul termovalorizzatore Lombardi molto corretta”

“L’assessore Lombardi è stata molto corretta, anzi ha manifestato una opinione che va rispettata e lo ha fatto in un colloquio diretto anche con il sindaco. Io penso, come la stessa assessore Lombardi ha detto, il M5s e il Pd sono due forze distinte, forse i maligni hanno voluto descrivere una inesistenza di differenze”. Con queste parole il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, a Il Messaggero.it ha spiegato la posizione dell’assessore alla Transizione Ecologica Roberta Lombardi sul termovalorizzatore. Il governatore ha ricordato che Pd e M5S “sono alleate per governare e infatti nel Lazio stiamo governando bene. Anche per questo il sindaco Guatieri ha chiesto dei poteri che gli permettano di realizzare il termovalorizzatore in tempi brevi. Comunque già la notizia che Roma fa sul serio ci apre nuovi mercati per il conferimento dei rifiuti nei prossimi mesi, altrimenti si mette molto male”.

Governo e Campidoglio insieme per le priorità e tra queste c’è la scuola

La pandemia “ha avuto e ha un impatto molto pesante sui più deboli, c’è un’urgenza di intervento sui più giovani che è una delle nostre priorità di azione. Se riusciremo, con il contributo del Governo, a realizzare un grande piano che vada anche oltre le nostre iniziali ambizioni, con i Patti educativi, il contrasto alla dispersione, di apertura delle scuole, avremo fatto una cosa fondamentale per Roma e per i nostri cittadini”. Lo ha detto il sindaco di Roma Roberto Gualtieri aprendo in Campidoglio il convegno “Roma scuola aperta”, organizzato dagli assessori alla scuola Claudia Pratelli e al decentramento Andrea Catarci, con la partecipazione



del ministro all’Istruzione Patrizio Bianchi e dell’Ufficio scolastico regionale. Raramente, ha spiegato Gualtieri “la scuola figura nelle priorità delle amministrazioni,

Patanè (Mobilità Roma Capitale): “Inutile il 95% dei mezzi in sharing messi in strada”

“A fronte di circa 24 mila mezzi disponibili abbiamo in utilizzo a Roma 1.200 mezzi complessivi della sharing mobility, il che significa che i romani stanno usando il 5% complessivo dei mezzi. È una sconfitta per l’amministrazione, per gli operatori e per tutti i cittadini. Il 95% dei mezzi disponibili rimane inutilizzato: sono fermi in strada e sui marciapiedi, con le scene che conosciamo”. Sono i numeri presentati nella seduta odierna della commissione capitolina Mobilità, presieduta dal consigliere Pd Giovanni Zannola, dall’assessore capitolino alla Mobilità Eugenio Patanè, rispetto all’utilizzo nella capitale di monopattini, bici, auto e motorini in sharing nella Capitale. “Abbiamo una piattaforma che in tempo reale ci dà i dati di utilizzo dei mezzi in sharing - ha spiegato Patanè - e dalla

quale abbiamo rilevato che il parcheggio è la deriva del fenomeno, poiché l’aspetto principale è la funzione trasportistica che diamo a questi mezzi in città”. Su 14.500 monopattini a Roma ne sono in utilizzo 268, il 2,03%; su 12 mila biciclette circa ne sono in utilizzo 428, pari al 6,3%. Inoltre in uso abbiamo il 20% delle auto, pari a 319 dell’intera flotta in sharing; e il 5% degli scooter pari a 125 mezzi. A fronte di circa 24 mila mezzi disponibili abbiamo in utilizzo a Roma 1.200 mezzi complessivi della sharing mobility, il che significa che i romani stanno usando il 5% complessivo dei mezzi. È una sconfitta per l’amministrazione, per gli operatori e per tutti i cittadini. Il 95% dei mezzi disponibili rimane inutilizzato: sono fermi in strada e sui marciapiedi, con le scene che conosciamo”.

Onorato (Turismo Roma Capitale): “con le app e le tecnologie la città sarà competitor globale”

“Roma vuole passare da un turismo casuale a un turismo ragionato, scientifico”: così l’assessore al Turismo, ai Grandi Eventi, alla Moda e allo Sport di Roma Capitale Alessandro Onorato, intervenendo al lancio di “True italian experience”, la piattaforma web presentata



oggi a Roma. “Ringraziamo ITA Airways e il ministro del Turismo Garavaglia per aver messo in campo questo strumento tecnologico che va esattamente nella direzione che stiamo percorrendo con decisione insieme al sindaco Gualtieri”, continua Onorato. “Nuova comunicazione social, nascita della Dmo, creazione e utilizzo di nuove app, segnaletica con ‘intelligenza artificiale’ sono solo alcuni degli strumenti che stiamo mettendo in campo per rendere Roma davvero competitiva a livello globale”, conclude Onorato.

che si trovano alle prese con tantissimi problemi pratici. Ma per noi non c’è rilancio della città e capacità di affrontare i suoi problemi, senza un impegno straordinario per mettere al centro la scuola come comunità educante”. “Siamo intervenuti fin dal primo bilancio - ha ricordato il sindaco - abbiamo cercato di massimizzare le risorse disponibili nel Pnrr, ma serve un lavoro integrato della Giunta, del territorio, col Governo, le scuole e l’associazionismo, per realizzare questi Patti educativi per combattere la dispersione scolastica, aprire le scuole e farne dei centri pulsanti di educazione, di civismo, di partecipazione”.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita degli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032